



CONSORZIO  
**ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 22 NOVEMBRE 2007**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**DALLE AUTONOMIE.IT**

DISCIPLINA NORMATIVA E AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETÀ E AZIENDE PUBBLICHE ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

ECOMONDO, PREMIATI GLI ENTI LOCALI PER KYOTO 2007 ..... 7

«SEMPRE MENO BANCOMAT DI CERTIFICATI E SEMPRE PIÙ SERVIZI AI NUOVI CITTADINI» ..... 8

NON È LEGITTIMO L'AFFIDAMENTO DIRETTO A SOCIETÀ MISTA COMUNALE DELLA GESTIONE  
DELLE ENTRATE LOCALI..... 9

LEGGE FINANZIARIA 2008, ANCHE LE SPA PUBBLICHE POSSONO ACCEDERE ALLE CONVENZIONI  
CONSIP ..... 10

GIUNTA COMUNALE E MODALITÀ DI SCELTA DELL'AFFIDATARIO DI UN SERVIZIO PUBBLICO..... 11

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

LA GUIDA DEGLI ESPERTI ..... 12

**IL SOLE 24ORE**

SALTA IL TETTO, PIÙ USURANTI TRA I LAVORATORI NOTTURNI ..... 14

*Blitz sui contratti a termine: più vincoli ma Governo contrario*

«ATTENZIONE ALLA COPERTURA» ..... 15

*Padoa-Schioppa spera sia ripristinato il taglio alle sedi del Tesoro*

LOTTA ALLA CORRUZIONE, SALTANO I FONDI AGGIUNTIVI ..... 16

DECRETO LANZILLOTTA, PER GLI ENTI LOCALI CORSA CONTRO IL TEMPO ..... 17

*MENO CONSIGLIERI. Da domani diventano fuorilegge le società a partecipazione pubblica che non rispettano la normativa*

IL CODICE AMBIENTE CERCA DOMANI IL PENULTIMO «SÌ» ..... 18

CONCORRENZA NELLE GARE DI APPALTO ..... 19

L'EXTRA-ICI SI FERMA A 117 MILIONI ..... 20

*L'Anci: «Necessario un emendamento per sanare i conti». RISCHI IN AUMENTO. Secondo la relazione al decreto 81 la posta in gioco crescerà ulteriormente nel prossimo biennio*

UE NEUTRALE SUGLI STATUTI SPECIALI ..... 21

**ITALIA OGGI**

A SAN PRECARIO IL CERNO DELLA CGIL ..... 22

*Epifani punta sui lavoratori a tempo per limare lo scontento*

GIFUNI METTE IN CASTIGO BASSANINI..... 23

*Duro j'accuse per chi ha introdotto lo spoils system in Italia*

PARCHEGGI, A BELLUNO I PIÙ CARI..... 24

IN SOFFITTA ANCHE IL LOGO IT ..... 25

*Non piace il marchio promozionale dell'Italia*

CORREZIONI SUL PROJECT E SUBAPPALTI ..... 26

FISCALITÀ URBANA, SÌ A LEGGE STRALCIO ..... 27

DECRETO FLUSSI, PROVE TECNICHE..... 28

*Con la domanda web meno errori e più semplificazione*

RISORSE, LA GIUSTIZIA IN RISCOSSA..... 29

*Incasso veloce dei crediti e sequestri al processo on-line*

RIFIUTI, PICCOLI ESONERATI DAL MUD..... 30

*Niente modello per i propri scarti. Via: stop al silenzio-diniego*

GLI EDIFICI DI CULTO FANNO ROTTA SUL TURISMO..... 32

AUTOVELOX, MULTE VALIDE SOLO SE BEN SEGNALATI..... 33

REGIONI, FUORI DAL PATTO LE SPESE FINANZIATE DALL'UE ..... 34

PROGETTAZIONI, INCARICHI A SORTE..... 35

*Oltre 100 mila anche indagini di mercato e rotazione*

NESSUN DANNO AI COMUNI DAI TAGLI AI TRASFERIMENTI..... 36

PATTO DI STABILITÀ, I DATI SOLO VIA WEB..... 37

*Le comunicazioni da province e comuni entro il 20 dicembre*

CARTA ELETTRONICA AL VIA DAL 2008..... 38

IMMIGRAZIONE, RITMO COSTANTE DI ESPULSIONI..... 39

IL SERVIZIO MILITARE O CIVILE NON SALVA L'INSERIMENTO..... 40

GEOMETRI A TUTELA DELL'AMBIENTE..... 41

*Professionisti ogni giorno in campo per la difesa dei paesaggi*

DECENTRAMENTO CATASTALE AI NASTRI DI PARTENZA ..... 43

#### **LA REPUBBLICA**

"CAR SHARING", IN ARRIVO DIECI MILIONI DI EURO ..... 44

#### **LA REPUBBLICA BARI**

LA REGIONE A CACCIA DI 150 MILIONI..... 45

*Il buco della sanità costringe l'esecutivo a correre ai ripari con misure drastiche*

"SCONTI SULLE BOLLETTE DEI PUGLIESI" ..... 46

*Vendola sull'energia: produciamo più di quanto consumiamo*

#### **LA REPUBBLICA NAPOLI**

PAGATI PER NON FARE NULLA SEI ORE AL GIORNO ..... 47

REGIONE, LA STRENNA DI NATALE TRE MILIONI IN PIÙ PER I CONSIGLIERI..... 48

*Altri cinque milioni destinati a funzionari e dipendenti del Consiglio - Scontro sulla delibera Bassolino e alcuni assessori dicono no. Si va al rinvio*

#### **LA REPUBBLICA PALERMO**

I CATALOGATORI DIVENTANO REGIONALI..... 49

*Via libera dell'Ars, la stabilizzazione costerà 13 milioni l'anno*

"IN SICILIA CANALI E ARIA PADANA" IL PIANO ANTI SMOG COPIATO MALE..... 50

*Denuncia di Legambiente - La Interlandi: "Indagine interna"*

#### **LA REPUBBLICA ROMA**

AZIENDE COMUNALI, IL GIORNO DEI TAGLI..... 51

*Oggi scendono da 46 a 18 i componenti dei Cda di sei società*

LA RIVOLTA DEI PEONES DELLA POLITICA..... 52

*Attacco alla Finanziaria: taglia i compensi ai consiglieri di circoscrizione*

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**

«VIETATO SALTARE CON L'ELASTICO», LE (BIZZARRE) LEGGI DEGLI ONOREVOLI..... 53

*Chi vuole proibire il fumo nelle auto e chi tiene ai nudisti: ecco l'elenco delle iniziative più insolite dei parlamentari campani*

**IL DENARO**

NASCE IL CONSORZIO DEI SENSORI COGNITIVI..... 55

SPORTELLO UNICO: UN'ARMA ANTI-BUROCRAZIA..... 56

**MASTER**

# Disciplina normativa e amministrativa delle società e aziende pubbliche

**L**e recenti Sentenze della Corte Costituzionale italiana e della Corte di Giustizia Europea hanno stravolto l'impianto legislativo in materia di Servizi Pubblici Locali, già minato dai contraddittori provvedimenti legislativi del parlamento italiano. Pertanto si rende quanto mai necessaria la ricostruzione di un quadro di insieme che, partendo dal concetto stesso di S.P.L., affronti i temi caldi della riforma in atto e ne delinei i modelli e le forme di gestione, la partecipazione dei privati, la separazione tra proprietà e gestione di reti e servizi. Allo scopo di consentire a tutti gli Enti locali una corretta erogazione e gestione dei servizi pubblici locali, tenendo conto che il progetto di riforma prevede la scelta tra la modalità ordinaria di affidamento mediante gara e la modalità della gestione diretta "in house", il Consorzio ASMEZ promuove il "Master sulla Disciplina normativa e amministrativa delle Società e Aziende pubbliche Ma-SAP" - Napoli, Edizione dicembre 2007/gennaio 2008. Il percorso formativo si propone di esaminare i principi nell'erogazione e la carta dei servizi pubblici locali, la trasformazione delle aziende speciali in Società per azioni (art. 115 D. Lgs. n. 267/2000), le principali forme di gestione dei s.p.l. e i relativi modelli, le S.p.A. a partecipazione pubblica locale, gli elementi di riforma del diritto societario (Legge delega n. 6/2003), alla luce delle ultime novità legislative (Decreto Bersani e ddl Lanzillotta), nonché mira ad un approfondimento sistematico di tutti gli aspetti principali del fenomeno delle società pubbliche, con particolare riferimento al tema del controllo analogo, cioè alla forma concreta di rapporto e relazione tra l'Ente Pubblico proprietario e la "società in house".

**LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:****MASTER SUL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI (D. LGS. 163/06 E S.M.I.) E IL REGOLAMENTO ATTUATIVO, EDIZIONE IN CALABRIA**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), NOVEMBRE 2007/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104  
<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mclp2cal.pdf>

**SEMINARIO: LE REGOLE DI DETERMINAZIONE DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIAZIONE NEGLI ENTI LOCALI ALLA LUCE DELLE SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE N. 348 E 349 DEL 2007**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 26 NOVEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61  
<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanziario26novembre2007.doc>

**SEMINARIO: LABORATORIO PRATICO SUI SISTEMI INFORMATICI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 27 NOVEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61  
<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/laboratorio.doc>

**SEMINARIO: IL CONDONO EDILIZIO - LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 27 NOVEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61  
<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/edilizio.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 29 NOVEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61  
<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/progettazione.doc>

**SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61  
<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/pubblici.doc>

**SEMINARIO: LABORATORIO PRATICO SULLA SICUREZZA DI RETE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61  
<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rete1.doc>

**SEMINARIO: PROBLEMATICHE DI SICUREZZA DELLE APPLICAZIONI DI RETE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 6 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61  
<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/problematiche1.doc>



CONSORZIO

**ASMEZ**

22/11/2007

**EDINA**  
sac. con. a r.l.

**NEWS ENTI LOCALI**

**Rassegna stampa pag. 6**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

# **La Gazzetta ufficiale degli enti locali**

La Gazzetta Ufficiale **n. 270 del 20 novembre 2007** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **D.P.C.M. del 17 settembre 2007** - Modifica al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 giugno 2005, relativo all'assegnazione finanziaria alla regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326;
- **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri** - Conferma del prefetto in quiescenza dott. Gianlorenzo Fiore a commissario straordinario del Governo;
- **Comunicato della Regione Umbria** - Provvedimenti concernenti le acque minerali;
- **Decreto del 9 ottobre 2007 del Ministero dello sviluppo economico** - Elenco riepilogativo di norme armonizzate concernenti l'attuazione della Direttiva 88/738/CEE relativa alla sicurezza dei giocattoli (Suppl. Ordinario n. 238).

## **AMBIENTE**

# **Ecomondo, premiati gli Enti Locali per Kyoto 2007**

**S**ono i Comuni di Torraca, Formigine, Brescia, Reggio Emilia, Salerno e la Provincia di Torino i vincitori del premio "Enti Locali per Kyoto 2007 - Buone Pratiche per il Clima". Il premio è stato consegnato dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito di Ecomondo, la fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile. La giuria del premio era composta da autorevoli membri di Anci, Apat, Arpa Emilia-Romagna, Comitato Scientifico Ecomondo, Conai, Kyoto Club, Legambiente, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Ambiente Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dello Sviluppo Economico e Rimini Fiera spa-Ecomondo. Il premio è stato assegnato al Comune Brescia per la diffusione di impianti fotovoltaici integrati negli edifici previsti dai PEEP (piani per l'edilizia economica popolare). Il Comune in collaborazione con ASM ha installato, su abitazioni a schiera e condomini di due aree PEEP, 333 impianti fotovoltaici per una potenza di circa 723 kW. L'intervento ha consentito una riduzione di 400 tonnellate/anno di CO2 e un risparmio energetico stimato in 750.000 kWh/anno.

## SERVIZI DEMOGRAFICI

# «Sempre meno bancomat di certificati e sempre più servizi ai nuovi cittadini»

«**S**e non si prende atto che i servizi demografici sono sempre meno bancomat di certificati e sempre più servizi civici di avviamento e integrazione di nuovi cittadini alle nostre comunità, vuol dire che non si conosce la realtà che si pretende di voler amministrare». Lo ha detto il Sottosegretario all'Interno Francesco Bonato intervenendo a Salsomaggiore al XXVII° Convegno Nazionale dell'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile ed Anagrafe (Anu-

sca) sul tema 'Quale futuro per i servizi demografici?'. «Non capire che nei front-office dei nostri servizi demografici - ha proseguito Bonato - si svolge spesso, troppo spesso, una trama che inizia con il rilascio di una banale o complessa attestazioni derivante da un'applicazione articolata del diritto nazionale ed internazionale per sconfinare immediatamente sul terreno del supporto civico del cittadino, significa che non si è mai visto un ufficio anagrafe. Almeno non recen-

tamente». Al centro dell'intervento del Sottosegretario l'imminente avvio della diffusione della Carta d'Identità Elettronica (CIE): «Assolve a molteplici e fondamentali funzioni e non solo nell'ambito operativo dei servizi demografici. Essa è, infatti, uno strumento di identificazione sia a 'vista', per ragioni di controllo e sicurezza del territorio, sia in 'rete', ai fini di accesso ai servizi». «Diventa fondamentale una nuova figura di operatore dei servizi demo-

to - non più notaio di una società immobile e paralizzata, che di fatto non lo è già da molto tempo, ma interlocutore preparato e attento alle modificazioni continue del nostro sodalizio umano provocate dalle migrazioni di cittadini comunitari ed extracomunitari, dal meticciamento del genere umano, penso ai matrimoni misti, penso alle adozioni internazionali, penso al mutante concetto di famiglia».



## **SERIT SICILIA**

# **Non è legittimo l'affidamento diretto a società mista comunale della gestione delle entrate locali**

**L**a società che gestisce la riscossione dei tributi e delle altre entrate nella Regione Sicilia, Serit Sicilia s.p.a., ha presentato ricorso al Tar Sicilia - Catania, chiedendo l'annullamento di una importante gara indetta dal Comune di Messina.

Si tratta della gara volta a selezionare il socio privato per la costituzione di una società mista a prevalente capitale pubblico denominata "Entrate Zancle spa" cui affidare la gestione delle entrate locali.

Di seguito, si riportano, sinteticamente, alcuni dei motivi di illegittimità sollevati dalla ricorrente:

- l'amministrazione non può affidare direttamente, senza indire una gara, il servizio di gestione delle entrate locali ad una società mista, pur se partecipata dal Comune;
- la gara è viziata non prevedendo le modalità per l'uscita del socio privato, che, quindi, dovrebbe, una volta selezionato, rimanere lo stesso per tutta la durata della società mista, ovvero fino al 2060, con conseguente violazione della libera concorrenza, impedendo di fatto alle imprese private che operano nel settore della riscossione dei tributi di ottenere l'affidamento di un servizio nel territorio del Comune di Messina;
- il Comune intende costituire una società mista "generalista" alla quale affidare servizi non identificati a priori;
- il bando di gara prevede requisiti di partecipazione eccessivamente restrittivi della concorrenza, sproporzionati, irragionevoli e discriminatori;
- il bando infine, stabilisce l'attribuzione di un punteggio per requisiti soggettivi, quali le esperienze pregresse, che, al massimo, possono valere come requisiti di partecipazione.

## **SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA**

# **Legge Finanziaria 2008, anche le Spa pubbliche possono accedere alle convenzioni Consip**

**C**hiarisce la relazione di accompagnamento al disegno di legge finanziaria per il 2008, che: "Attualmente tutti i soggetti tenuti all'applicazione della normativa sugli appalti pubblici possono accedere al mercato elettronico, ma soltanto le pubbliche amministrazioni (Ministeri, Regioni, Enti locali, Enti previdenziali, etc.) possono aderire alle convenzioni Consip, limitando le opportunità di ridurre i costi di funzionamento e di razionalizzare i processi di acquisto da parte degli altri soggetti (principalmente le Società in mano pubblica). Ad esempio, solo i Comuni che gestiscono direttamente la raccolta dei rifiuti possono acquistare i cassonetti tramite le convenzioni Consip, ma non possono farlo le società Municipalizzate costituite da moltissimi comuni per gestire tale servizio. Per estendere anche agli altri soggetti l'opportunità di ridurre i costi di funzionamento e razionalizzare i processi di acquisto, si propone di permettere l'accesso alle convenzioni a tutti i soggetti tenuti all'applicazione della normativa nazionale e comunitaria in tema di appalti pubblici (determinando, peraltro, in tal modo una simmetria con l'ambito dei soggetti cui si rivolgono normalmente le centrali di acquisto territoriali)". Adesso l'articolo 126 (Razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi) del disegno di legge finanziaria approvata dal Senato, prevede, al quinto comma, che "per raggiungere gli obiettivi di contenimento e di razionalizzazione della spesa pubblica, fermo restando quanto previsto dagli articoli 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e 58 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e dall'articolo 1, comma 449, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, i soggetti aggiudicatori di cui all'articolo 3, comma 25, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 [tra cui le spa pubbliche, n.d.r.], possono ricorrere per l'acquisto di beni e servizi alle convenzioni stipulate da Consip s.p.a. ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, nel rispetto dei principi di tutela della concorrenza".

TAR LAZIO

# Giunta comunale e modalità di scelta dell'affidatario di un servizio pubblico

È legittimo l'affidamento diretto di un servizio solo se l'appalto riguarda cooperative sociali e l'importo è sotto soglia. La giunta comunale è organo incompetente a decidere sulle modalità di scelta del contraente trattandosi di atto gestionale e non politico programmatico. L'articolo 5 della l. 381/1991 (testo normativo di favore per le cooperative sociali), stabilisce che gli enti pubblici, compresi quelli economici, e le società di capitali a partecipazione pubblica, anche in deroga alla disciplina in materia di contratti della pubblica amministrazione, possono stipulare convenzioni con le cooperative sociali, per la fornitura di beni e servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi, finalizzate a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate di cui all'art. 4, c.1, ma solo se l'importo del servizio è sotto soglia comunitaria.

---

TAR Lazio, Sez. Latina, 15/11/2007 n. 1211

## DOMANDE E RISPOSTE

# La guida degli esperti

**FEDERALISMO - Nel nuovo quadro del federalismo fiscale, quali sono le risorse finanziarie attribuite agli Enti locali?** Il nuovo quadro fiscale definito dagli articoli 11 e 12, del disegno di legge delega sul federalismo fiscale, diretto a garantire l'esercizio delle funzioni attribuite o conferite ai Comuni, alle province e alle città metropolitane, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), e dell'articolo 118, primo e secondo comma, della Costituzione, comporta l'attribuzione alle Province, ai Comuni e alle città metropolitane: a) di tributi ed entrate propri; b) di partecipazioni al gettito di tributi erariali; c) di addizionali su tributi erariali; d) ove occorra, di quote dei rispettivi fondi perequativi. (C.C.)

**TRIBUTI - Nel nuovo quadro del federalismo fiscale, quali sono i tributi attribuiti ai Comuni?** Ai Comuni, sono assegnati l'imposta comunale sugli immobili (Ici), l'imposta di scopo, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche dei Comuni (Tosap), la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni (Tarsu), l'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, l'addizionale comunale sul consumo dell'energia elettrica, l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco, limitatamente alla quota dei pro-

venti spettante ai Comuni ai sensi dell'articolo 2, comma 11, della legge 350/2003, e successive modificazioni. (C.C.) **TERMINI - Quali sono i termini per determinare le tariffe patrimoniali?** Per effetto dell'articolo 54, del Dlgs 446/1997, le Province e i Comuni approvano le tariffe e i prezzi pubblici ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione. Nel corso dell'esercizio finanziario, le tariffe e i prezzi pubblici possono essere modificati alla presenza di rilevanti incrementi nei costi riguardanti i servizi stessi, senza avere, tuttavia, effetto retroattivo. (C.C.) **CRITERI - Quali sono i criteri di determinazione delle tariffe patrimoniali?** Ai sensi dell'articolo 117 del Tuel, le tariffe dei servizi pubblici debbono essere determinate in misura tale da assicurare l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e della connessa gestione osservando, in particolare, i seguenti criteri: a) corrispondenza tra costi e ricavi in modo da assicurare l'integrale copertura dei primi, ivi compresi gli oneri di ammortamento tecnico-finanziario; b) equilibrato rapporto tra finanziamenti raccolti e capitale investito; c) quantificazione dei costi di gestione delle opere, tenendo conto anche degli investimenti e della qualità del servizio; d) adeguatezza della remunerazione del capitale investito, coerente con le prevalenti condizioni

di mercato. Nel caso in cui il servizio sia gestito da un soggetto terzo, la tariffa deve essere determinata e adeguata ogni anno attraverso contratti di programma di durata pluriennale, nel rispetto del disciplinare e dello statuto conseguenti ai modelli organizzativi prescelti. Inoltre, qualora i servizi siano gestiti da soggetti diversi dall'ente pubblico per effetto di particolari convenzioni e concessioni o per effetto del modello organizzativo della società mista, la tariffa è riscossa dal soggetto che gestisce i servizi pubblici. Per il calcolo delle tariffe occorre, infine, tener conto delle seguenti specificità: a) per alcune tipologie di servizi, sono previsti tassi minimi di copertura dei costi; b) per le prestazioni sociali e assistenziali, è data facoltà all'Ente locale di prevedere tariffe agevolate da determinare sulla base della situazione economica di disagio; c) per il contenimento delle tariffe, è disciplinato l'accesso all'apposito fondo erariale istituito presso il Ministero dell'Interno. (C.C.) **TASSI COPERTURA - Quali enti debbono rispettare i tassi di copertura previsti per i servizi a domanda individuale?** Ai sensi dell'articolo 242, comma 2, del Tuel, gli enti strutturalmente deficitari, gli Enti locali che abbiano deliberato lo stato di dissesto finanziario per tutto il quinquennio del risanamento, e quelli che non hanno

approvato nei termini di legge il rendiconto della gestione o non hanno prodotto il certificato sul rendiconto della gestione con l'annessa tabella dei parametri, sono soggetti ai controlli centrali in materia di copertura dei servizi a domanda individuale, del servizio d'acquedotto e del servizio di smaltimento rifiuti. (C.C.) **SERVIZI - Quali sono i tassi di copertura previsti per i servizi patrimoniali?** Per i servizi a domanda individuale, il costo riferito ai dati della competenza deve essere coperto con i relativi proventi tariffari e contributi finalizzati in misura non inferiore al 36 per cento. A tale fine i costi di gestione degli asili nido sono calcolati al 50 per cento del loro ammontare. Per il servizio di acquedotto, il costo complessivo della gestione riferito ai dati della competenza deve essere coperto con i relativi proventi tariffari in misura non inferiore all'80 per cento. Per il servizio di smaltimento rifiuti, il costo complessivo della gestione riferito ai dati della competenza deve essere coperto con i relativi proventi tariffari in misura non inferiore a quello previsto dalla legislazione vigente. In ogni caso: a) il gettito complessivo della tassa non può superare il costo del servizio del servizio di smaltimento e né può essere inferiore per gli enti in condizione strutturalmente deficitari al 70 per cento del predetto costo; b) per gli altri enti, il gettito

complessivo della tassa non può essere inferiore al 50 per cento del costo di esercizio. Ai fini dell'osservanza degli indicati limiti di minimo e massimo di copertura dei costi si fa riferimento ai dati del consuntivo comprovati da documentazioni ufficiali e non si considerano addizionali, interessi e penalità. Nella determinazione dei costi complessivi di gestione, inoltre, sia per i servizi a domanda individuale e sia per il servizio di acquedotto, è necessario comprendere gli oneri diretti e indiretti del personale, le spese per l'acquisto di beni e servizi, le spese per i trasferimenti e gli oneri di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Per le quote di ammortamento, infine, si applicano i coefficienti ministeriali che si assumono ridotti del 50 per cento per i beni ammortizzabili acquisiti nell'anno di riferimento. (C.C.) **AGEVOLAZIONI - È possibile avere qualche chiarimento sull'estensione delle agevolazioni "prima casa" sulle pertinenze, visto che il Comune dove risiedo ci contesta di aver beneficiato illegittimamente di agevolazioni (cantina e garage) con riferimento ad alcuni tributi locali?** L'agevolazione per la "prima casa" si estende anche all'acquisto delle pertinenze, ma soltanto a una per ciascuna categoria catastale. È bene ricordare che le age-

volazioni per l'acquisto della prima casa (aliquota Iva del 4% ai sensi del punto 21, Tabella A, Parte II, Dpr 633/1972 e imposta di registro in misura fissa pari a 168 euro, ai sensi dell'articolo 1, Tariffa, Parte I, Dpr 131/1986, ipotecaria e catastale in misura fissa pari a 168 euro ciascuna, ex articolo 1, Dlgs 347/1990) spettano anche per l'acquisto (con o senza atto separato) delle pertinenze dell'immobile. L'agenzia delle Entrate con la recente risoluzione 139/2007 ha chiarito, per esempio, che in caso di immobile con due pertinenze appartenenti alla stessa categoria C/6 l'aliquota Iva agevolata del 4% si applicherà soltanto a una di queste, mentre alla seconda pertinenza sarà applicata l'aliquota Iva del 10% (n. 127-undecies, Tabella A, Parte III, Dpr 633/1972) e, in entrambi i casi, dovranno essere pagate imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura fissa di 168 euro ciascuna. Con riferimento quindi alle agevolazioni sui tributi locali il contribuente ha diritto di beneficiare solo di una pertinenza che potrà essere o il garage o la cantina. (B.C. e F.G.) **OPERE URBANIZZAZIONE - Tra le opere di urbanizzazione primaria vi rientra anche l'illuminazione pubblica: su chi ricade tale onere?** La normativa elenca tra le opere di urbanizzazione primaria le

strade residenziali, gli spazi di sosta o parcheggio, le fognature, la pubblica illuminazione. In quanto opera di urbanizzazione primaria, l'illuminazione pubblica è e resta al servizio della zona o dell'ambito territoriale sui cui insiste, purché di interesse della collettività o di una generalità indistinta di cittadini. Le opere saranno, pertanto, di competenza del Comune interessato, con la susseguente esclusione di intervento da parte dei privati. (B.C. e F.G.) **AC-CERTAMENTO ICI - Come si possono sintetizzare le novità ai fini dell'Ici in materia di liquidazione e accertamento del tributo?** In materia di Ici le nuove disposizioni e l'abrogazione di diverse norme preesistenti introducono alcune importanti novità rispetto alla "vecchia" disciplina. Innanzitutto scompare la fase di liquidazione dell'imposta in capo ai Comuni; in proposito, l'articolo 1, comma 103, della legge 296/2006 dispone che nell'attività di controllo delle dichiarazioni dei redditi, effettuata ai sensi dell'articolo 36-bis, Dpr 600/1973, dovrà anche essere verificato il versamento dell'Ici per ciascun fabbricato e tale risultato dovrà essere trasmesso al Comune competente. Per tale motivo è stato previsto, nel successivo comma 104, che già dalla dichiarazione dei redditi di quest'anno, dove vie-

ne introdotto un apposito quadro per i dati Ici, sia indicato per ogni immobile l'importo dell'Ici dovuta per l'anno precedente. Da quest'anno è, quindi, possibile, qualora dalla dichiarazione dei redditi risultino importi a credito per il contribuente, usarli per compensare il debito dell'Ici dovuta per il 2007. Questa innovazione, forse utile per il contribuente e sicuramente notevole problemi per gli Enti locali, soprattutto in termini di previsione e valutazione delle proprie entrate, ma anche perché non dà nessuna certezza sui tempi e le modalità del ritrasferimento delle risorse. Altra importante innovazione è data dalla uniformazione dei termini decadenziali per l'accertamento in rettifica e d'ufficio, prima distinti, che vengono portati, per entrambe le ipotesi, al quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione o il versamento sono stati o avrebbero dovuto essere effettuati. In sostanza, risultano accertabili fino al 31/12/2007 le annualità i cui presupposti e/o adempimenti (presentazione della dichiarazione o versamento dell'imposta) si sono verificati o avrebbero dovuto essere effettuati nel 2002.

**B.C**  
**F.G.**

**WELFARE** - Cancellato il riferimento alle 80 notti. Pensioni, sì in Commissione agli scalini

## Salta il tetto, più usuranti tra i lavoratori notturni

*Blitz sui contratti a termine: più vincoli ma Governo contrario*

**ROMA** - Salta il riferimento alle 80 notti per individuare la platea di lavoratori usuranti che beneficia del pensionamento anticipato. Insieme all'abolizione dello scalone pensionistico della legge Maroni. Sono due novità approvate dalla commissione Lavoro della Camera che ieri a tarda notte era ancora impegnata nell'esame del Ddl sul Welfare, con l'obiettivo della maggioranza di approvare gli ultimi 5 articoli accantonati, sui 32 complessivi. Blitz della Cosa rossa sui contratti a termine: contro il parere del Governo il tetto dei 36 mesi è diventato comprensivo anche dei periodi di interruzione, ed è stato posto il limite di 8 mesi per la proroga che potrà essere una sola (articolo 11). Con il via libera all'articolo 1 del Ddl, lo scalone della riforma Maroni che dal 1° gennaio 2008 innalza da 57 a 60 anni l'età minima (con 35 anni di contributi) per l'accesso alla pensione di anzianità, viene sostituito da un sistema che è un mix tra età anagrafica (58 anni dal 2008) e quote (somma tra età anagrafica e contributi-

va). Lo stesso articolo conferisce al Governo una delega per definire la platea dei lavori usuranti, con una modifica: è stato accolto l'emendamento presentato dal presidente Gianni Paggiarini (Pdc) che cancella il riferimento al Dlgs 66 del 2003 - che individua in 80 notti il riferimento per il lavoro notturno -concedendo maggiore spazio alla commissione istituita al ministero del Lavoro con le parti sociali, la Ragioneria e l'Inps per la definizione della platea dei lavori usuranti. I sindacati e la sinistra considerano le 80 notti un numero eccessivamente alto. Se la commissione concluderà i lavori in tempo utile per il passaggio in Aula, l'intenzione è quella di scrivere direttamente nel Ddl la norma, senza ricorso alla delega. Critica l'opposizione: «Sui lavori usuranti invece di cercare di contenere una spesa ancora indeterminata, ma superiore alle stime iniziali - affermano i deputati azzurri Simone Baldelli e Luigi Fabbri -, la maggioranza va nella direzione opposta, con buona pace di quella parte che si

dice attenta alle coperture finanziarie e agli equilibri di bilancio». Tra gli emendamenti è stata accolta anche l'estensione a tutta l'Italia dei benefici previsti per i lavoratori in mobilità del Sud. In mattinata il Governo è stato battuto sull'articolo 9 che riguarda la delega sul mercato del lavoro: è passato, con i voti dell'Unione e il parere favorevole del relatore Emilio Del Bono (Pd), un emendamento presentato da Angelo Compagnon (Udc) sull'apprendistato, su cui l'Esecutivo aveva espresso parere negativo. L'emendamento stabilisce che dal 1° gennaio 2008 il rapporto di apprendistato può essere convertito in rapporto a tempo indeterminato, ferma restando l'utilizzazione del lavoratore in attività corrispondenti alla formazione conseguita e al completamento dell'obbligo formativo, conservando le agevolazioni sulle aliquote. Quanto alla cancellazione del job on call, la maggioranza sembra convergere su un emendamento che prevede che in sede di contrattazione, per alcuni settori (turismo, commercio) saranno possi-

bili deroghe di breve durata, con un'altra novità: la cancellazione dello staff leasing. «Non bisogna spingersi oltre le norme scritte nel Protocollo concordato con le parti sociali -è il monito di Federica Rossi Gasparini (Udeur) - bisogna avere un approccio pragmatico su questi temi, le deroghe all'abolizione del job on call sono un argine al lavoro nero». Ma per rispettare la scadenza di fine anno per l'approvazione del Ddl il tempo stringe: «Noi aspettiamo che la Camera concluda il suo lavoro entro fine mese - spiega il presidente della commissione Lavoro del Senato, Tiziano Treu -, e mi auguro che si arrivi ad un accordo altrimenti c'è la possibilità di decidere la fiducia». Il passaggio in Aula può riservare ancora insidie. I socialisti che vincolano il sì sul Ddl all'indennità di disoccupazione per i Co.co.pro, annunciano che presenteranno in Aula altri emendamenti che non sono stati accettati in Commissione, come la "prova lunga" per le assunzioni.

**Giorgio Pogliotti**

**FINANZIARIA** - Il ministro: chi apre una porta la richiuda, dal Senato manovra meno snella ma migliore

## «Attenzione alla copertura»

*Padoa-Schioppa spera sia ripristinato il taglio alle sedi del Tesoro*

**ROMA** - Occhio alle coperture. È questo il senso dell'appello rivolto dal ministro Tommaso Padoa Schioppa alla commissione Bilancio di Montecitorio al momento dell'avvio dell'esame della Finanziaria approvata al Senato. Ricordando la non certo agile introduzione dello stop ai ticket ambulatoriali (dal costo di oltre 830 milioni) voluta da Palazzo Madama, Padoa Schioppa sottolinea che, pur essendoci «margini molto limitati, lo spazio per un'operazione di questo genere» da parte della Camera «forse esiste». Ma a una precisa condizione: «Naturalmente - afferma con forza il ministro - c'è l'obbligo della copertura: chi apre la porta è pregato di chiuderla». In altre parole, per qualsiasi proposta di modifica deve prima esser-

ne verificata la «robustezza tecnica». Il ministro annuncia che il Governo presenterà solo un numero «limitato di emendamenti», che sarà formalizzato «in blocco» (per evitare l'ingorgo della scorsa Finanziaria). E auspica che pochi si rivelino anche i correttivi dei vari gruppi parlamentari. Anche perché - fa notare il titolare dell'Economia - la Finanziaria è uscita «un pò meno snella» dal Senato (151 articoli contro i 97 originari). In ogni caso - prosegue il ministro - la manovra è rimasta «inalterata nella dimensione» e sono restati «intatti i capisaldi». Padoa Schioppa, poi, chiede ai deputati di correggere «un evidente errore» commesso «in Aula al Senato»: lo stop al piano per razionalizzare le sedi periferiche

del ministero dell'Economia. Un intervento al quale il ministro dice di tenere molto: si tratta del «più serio tentativo fatto da decenni» di modificare l'assetto delle amministrazioni periferiche del ministero dell'Economia «nel senso di ridurre il peso a parità del servizio al cittadino». E anche per questo motivo Padoa Schioppa definisce «stupefacente» lo stop di Palazzo Madama in un momento in cui si parla tanto di riduzione dei costi della politica. Non manca, nell'intervento del ministro in Commissione, un riferimento al quadro internazionale. Che - dice Padoa Schioppa - «è peggiorato, è di maggior pessimismo e di revisione al ribasso della crescita». In ogni caso il Tesoro non modificherà le "stime" formu-

late a settembre su cui è stata costruita la Finanziaria: «Non emerge la necessità di cambiare le nostre previsioni: il 2007 e il 2008 si chiuderanno in linea con quanto previsto», dice Padoa Schioppa. Le nuove stime saranno ufficializzate solo a marzo del prossimo anno con la Relazione unificata. A questo punto resta da vedere se le indicazioni del ministro saranno recepite. Il termine per la presentazione degli emendamenti alla Finanziaria in commissione Bilancio della Camera è stato fissato per mercoledì 28 novembre alle 10. Il relatore Michele Ventura (Pd) auspica un intervento correttivo su alcuni punti del provvedimento.

**Marco Rogari**

## **ALLARME DI SERRA**

# **Lotta alla corruzione, saltano i fondi aggiuntivi**

**ROMA** - La lotta alla corruzione perde risorse. Per l'ufficio dell'Alto commissario, oggi guidato dall'ex prefetto di Roma Achille Serra, i fondi per il prossimo triennio sono in diminuzione, come ha stabilito la Finanziaria ora all'esame della Camera. Ieri c'era un certo imbarazzo durante la celebrazione a Roma per il decennale della convenzione Ocse sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri. Una cerimonia con il presidente del Consiglio, Romano Prodi, il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, e il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría. Mastella ha detto: «È necessario recuperare le risorse in Finanziaria, perché il Senato le ha elimina-

te». Fatti due conti, finora la legislatura con il governo Berlusconi ha finanziato l'alto commissario più di quella attuale. Quando nacque, l'ufficio ebbe una dotazione annuale di 1,5 milioni. La manovra di bilancio del 2004 ha poi stabilito per il triennio successivo un incremento annuale di circa 6 milioni. Ma già quest'anno sono arrivati nelle casse dell'ufficio di Serra non più di 4 milioni. Al Senato la previsione iniziale era di dare 500mila euro in più nel 2008 e tre milioni per il 2009 e 2010. Ma con un emendamento bipartisan dei senatori Natale D'Amico (Ulivo) e Maurizio Eufemi (Udc) ogni incremento è stato cancellato e, in definitiva, per le spese di funzio-

namento e di attività dell'alto commissario rimane il milione e mezzo l'anno assegnato fin dalla nascita. Serra ha sottolineato che ai fondi aggiuntivi «è legata la nostra sopravvivenza. Si tratta di fare una scelta strategica e politica. Se si vuole investire su questa struttura, non la si può lasciare con queste risorse economiche». Singolarmente, proprio in Parlamento giace un disegno di legge del governo che, ratificando finalmente la convenzione Onu, definisce l'alto commissario «autorità nazionale per la lotta alla corruzione». La sintesi è: la struttura si rafforza, ma i fondi diminuiscono. Giovanni Maria Flick, vicepresidente della Corte costituzionale, ha detto che «l'Ita-

lia sconta un ritardo eccessivo e in parte incomprensibile nella ratifica» degli strumenti adottati sul piano internazionale. Ieri i rappresentanti di 37 nazioni si sono impegnati «a contrastare il versamento di tangenti a pubblici ufficiali stranieri, nel quadro delle operazioni economiche internazionali, introducendo efficaci sanzioni penali e sottoscrivendo un insieme di relativi obblighi. Le parti hanno inoltre accettato un processo di monitoraggio tra pari senza precedenti, per assicurare l'efficace attuazione delle norme della Convenzione».

**Marco Ludovico**



## **Decreto Lanzillotta, per gli enti locali corsa contro il tempo**

*MENO CONSIGLIERI. Da domani diventano fuorilegge le società a partecipazione pubblica che non rispettano la normativa*

**I**l tempo utile per mettere a dieta i consigli di amministrazione delle società partecipate dagli enti locali scade oggi. Da domani, i consigli con più di 3 rappresentanti pubblici nelle società più piccole (meno di 2 milioni di capitale interamente versato) e con più di 5 nelle società più grandi e nelle miste (quelle cioè aperte al capitale privato) saranno fuorilegge. L'attivismo di questi giorni mostra che molti amministratori hanno confidato fino all'ultimo in qualche deroga o in un allungamento dei tempi (il Comune di Milano aveva addirittura preso carta e penna per chiederlo alla Corte dei conti), e che ora stanno correndo ai ripari. Anche perché sono molti gli occhi che ora guardano alle partecipate e ai loro *board*. A partire da quelli del ministero degli Affari regionali che, come spiega il ministro Linda Lanzillotta, sta elaborando con la Funzione pubblica «un'unica banca dati nella quale potranno confluire sia i dati già raccolti sugli amministratori delle società, come previsto dalla Finanziaria 2007, che altre informazioni relative ai dati di bilancio delle imprese, le forme di affidamento, le tariffe, i contratti di servizio e anche gli standard di qualità in essi contenuti». Un identikit completo, insomma, per «far emergere in totale trasparenza una realtà molto complessa e importante della nostra economia che finora nessuno conosce a fondo». E queste prime incursioni ministeriali fanno e-

mergere le dimensioni di un territorio finora sconosciuto nelle sue dimensioni, mostrando che sono oltre 4mila le società che hanno nel capitale Regioni, Province e Comuni e più di 7mila i consiglieri di amministrazione che vi operano. Ma i numeri definitivi sono destinati a crescere di molto, perché il taglio obbligatorio ai consiglieri si estende anche alle partecipazioni indirette, cioè le società in cui sono presenti altre società a loro volta partecipate da Regioni ed enti locali. E su questo fronte i numeri complessivi, per ora, rimangono una chimerica. Rimanendo alle partecipazioni dirette, il taglio imposto dalla Finanziaria 2007 cancella in media un consigliere d'amministra-

zione su quattro, ma nelle poche realtà che li hanno già stimati gli effetti totali superano di molto il 50 per cento. Terminata la fase delle trattative e del braccio di ferro su chi è stato chiamato a farsi da parte, si apre oggi il capitolo dei controlli. Che spettano alla Corte dei conti, e possono portare gli enti inadempienti alla responsabilità per danno erariale (e i consiglieri di troppo alla rimozione per giusta causa). Perché i nuovi tetti agli incarichi costituiscono «un principio di coordinamento della finanza pubblica», come specifica la Finanziaria 2007, e di conseguenza non lasciano spazio a scappatoie.

**G. Tr.**

**GOVERNO** - Seconda di tre delibere

## **Il Codice ambiente cerca domani il penultimo «sì»**

**D**ovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri domani il nuovo decreto legislativo correttivo del Codice ambientale. Per il provvedimento, che modifica le norme sulla valutazione ambientale dei progetti (Via) e dei piani e programmi di opere (Vas), sui rifiuti, sulle bonifiche e sulla tutela delle acque, si tratta del secondo dei tre via libera necessari per l'approvazione definitiva. Se venerdì riceverà l'ok dell'Esecutivo, verrà ritrasmesso alle Camere per un nuovo parere delle Commissioni parlamentari competenti. Poi tornerà a Palazzo Chigi per l'ultimo sì. L'intero iter (pena la decadenza) dovrà concludersi entro aprile 2008. Ieri il preconsiglio ha avviato l'esame del decreto, ma si tratta di un testo complesso e corposo che tocca argomenti molto delicati: limature e aggiustamenti sono ancora in corso. Al ministero dell'Ambiente assicurano che verrà recepita gran parte delle indicazioni arrivate da Camera e Senato. I due pareri favorevoli espressi a fine ottobre dalle commissioni erano infatti condizionati all'accoglimento di una serie di modifiche. Montecitorio aveva, ad esempio, chiesto, come prima condizione, la cancellazione del meccanismo del silenzio-diniego per quel che riguarda la valutazione di impatto ambientale. Secondo la Camera è infatti necessario che il procedimento si concluda con un provvedimento espresso e motivato. E, sulla questione del silenzio-diniego (che peraltro ripropone, limitatamente alla Via, quanto attualmente già previsto dal Codice sia per la Via che per la Vas), di fronte al giudizio fortemente negati-

vo arrivato anche dal mondo delle imprese, è stato lo stesso ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, ad assicurare l'introduzione di modifiche. Altri punti delicati sono la semplificazione del Mud, la regolamentazione del riutilizzo delle terre e rocce da scavo e la disciplina dei registri di carico e scarico. Si tratta di argomenti rimasti in sospeso fin dall'estate scorsa, da quando cioè il Dlgs correttivo, poi decaduto per mancato rispetto dei termini di trasmissione al Parlamento, era stato approvato per la seconda volta dall'Esecutivo. Ed era stato proprio il ministro per lo Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, a indicare nella disciplina delle terre e rocce da scavo e in quella dei registri di carico e scarico i nodi rispetto ai quali l'intesa con Pecoraro Scanio non era stata ancora intera-

mente raggiunta. A chiedere la cancellazione del Mud erano state invece le commissioni parlamentari, ma il Governo non aveva accolto questa indicazione. Dopo la decadenza del provvedimento, a settembre l'iter di approvazione delle modifiche al Codice ambientale è ripartito da zero, con la novità che il Governo ha deciso di accorpate in un unico testo sia la revisione delle norme su Via e Vas sia quella su rifiuti, tutela delle acque e bonifiche (che era poi la stessa contenuta nel testo decaduto). Il nuovo Dlgs è stato accusato di illegittimità, il Governo ha chiesto un parere al Consiglio di Stato che, a inizio novembre, ha respinto la censura.

**Bianca Lucia Mazzei**

## PROGETTAZIONE

# Concorrenza nelle gare di appalto

**A**nche gli affidamenti di piccoli incarichi di progettazione devono rispettare i principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento. A fornire istruzioni alle amministrazioni sulle procedure con cui affidare gli appalti di ingegneria è la circolare 24734/2007 del ministero delle Infrastrutture, pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» n. 271 di ieri. Sono le prime indicazioni del dicastero guidato da Di

Pietro dal varo del Codice degli appalti, nel luglio 2006. Il testo dunque fa luce, per la prima volta, su tutte le novità per il settore. Ad esempio, elenca le norme del Regolamento di attuazione (Dpr 554/1999) ormai superate dal Codice. Per gli incarichi sotto i 100mila euro, quindi, non sono più in vigore le norme (articolo 62, commi 1 e 2) che permettevano affidamenti senza gara e con licitazione privata. In più la

circolare firmata dal direttore della Regolazione, Domenico Crocco, indica l'iter da seguire. Per evitare discriminazioni - si legge nel testo - non si possono «privilegiare i soggetti che esercitano la propria attività nello stesso ambito territoriale in cui si svolgono le prestazioni». Anche la selezione attraverso l'indagine di mercato va preceduta da un avviso. Per l'aggiudicazione delle gare, poi, le amministrazioni sono invitate a pri-

vilegiare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto al massimo ribasso, dando al fattore prezzo un peso non determinante. Intanto, a proposito dello stop agli arbitrati negli appalti, ieri Di Pietro, in un incontro con l'Ance ha promesso un regime transitorio in cui gli arbitrati saranno ancora possibili di fronte alla Camera arbitrale.

**V. Uv.**

**BILANCI** - Il Governo: l'intervento sui fabbricati rurali non compensa il taglio ai trasferimenti 2007

## L'extra-Ici si ferma a 117 milioni

*L'Anci: «Necessario un emendamento per sanare i conti». RISCHI IN AUMENTO. Secondo la relazione al decreto 81 la posta in gioco crescerà ulteriormente nel prossimo biennio*

**MILANO** - La voce circolava da qualche settimana, ma ieri per la prima volta è comparsa nero su bianco in un atto ufficiale. La stretta sui fabbricati rurali e sugli immobili di categoria E, disposta con il collegato fiscale alla Finanziaria dell'anno scorso (DL 262/2006), secondo le stime fornite a fine settembre dall'agenzia del Territorio al ministero dell'Economia, ha fatto emergere nei primi otto mesi dell'anno un maggior gettito Ici potenziale per 117 milioni di euro. Una cifra molto lontana dai 6094 milioni stimati nella norma, e subito tagliati ai Comuni con i trasferimenti 2007. La cifra, che conferma in pieno le anticipazioni di qualche settimana fa ha fatto capolino ieri in commissione Finanze alla Camera, dove il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi ha risposto al question time. Il documento del Governo conferma anche che, nell'impossibilità

«di determinare con sufficiente approssimazione l'entità degli incrementi di gettito attesi per i singoli Comuni», il taglio nell'ultima rata dei trasferimenti al 30 ottobre scorso è stato uguale per tutti, e pari all'8,58% delle spettanze. Rispondendo agli onorevoli Ceroni e Alfano di Forza Italia, il Governo ricorda anche che il Dl 81/2007 ha consentito l'accertamento convenzionale in entrata di una somma pari al taglio ai trasferimenti e ha messo in campo una copertura per coprire gli oneri legati a eventuali anticipazioni di cassa. Ma l'emergere in via ufficiale dei primi numeri reali (anche se provvisori) sugli effetti Ici del DL 262 e l'avvicinarsi dell'avvio alla Camera della discussione sulla Finanziaria 2008 fa tornare in trincea i Comuni. Che per bocca di Fabio Sturani, vicepresidente Anci con delega alla Finanza locale, chiedono «un emen-

damento alla Finanziaria che restituisca ai Comuni tutti i soldi che sono stati sottratti. Il decreto Visco - dice - parlava chiaro: il taglio ai trasferimenti doveva compensare la maggiore Ici che si sarebbe realizzata per le nuove regole sui fabbricati rurali e gli immobili di categoria E. Bisogna ripristinare questa situazione». Anche perché la decurtazione delle spettanze proporzionale su tutti i Comuni ha reso matematicamente irrealizzabile il meccanismo compensativo ipotizzato all'inizio. In molti enti, dalla Lombardia alla Campania, di fatto non ci sono fabbricati rurali interessati dalle novità normative, perché il fenomeno appare concentrato in alcune regioni come la Toscana, l'Umbria e la Puglia. Lontano da queste realtà, l'extragetto Ici è destinato a restare un miraggio, e l'emergere delle proiezioni del Territorio rende verosimile il rischio

che la mancata compensazione diventi una realtà diffusa. In grandi città come Roma e Napoli la decurtazione si aggira intorno ai 28 milioni di euro, ma la situazione più critica è nei molti piccoli enti, soprattutto al Sud, dove i trasferimenti sono una voce vitale del bilancio. «Ad oggi - sottolinea Sturani - mancano all'appello 490 milioni, che il Governo deve trovare subito». Perché all'entrata (fittizia) accertata convenzionalmente corrisponde un'uscita reale, che dunque crea nei conti un disavanzo da coprire con nuove entrate. E nel 2008 la posta in gioco rischia di crescere ancora. Per l'anno prossimo, infatti, la relazione tecnica al Dl 81 prevede un maggiore introito (e quindi un equivalente taglio ai trasferimenti) di 768 milioni, che diventano 819 nel 2009.

**Gianni Trovati**

**REGOLE FINANZIARI** - Parola agli Stati nei limiti dei principi comunitari

## Ue neutrale sugli statuti speciali

**S**embra che l'Unione europea non abbia nulla da obiettare alle disparità di trattamento tra regioni a statuto ordinario e regioni e province a statuto speciale in materia di autonomia finanziaria. Almeno per ora. Questa posizione, assunta di recente dalla Commissione europea, è stata presa grazie alla risposta del commissario alla concorrenza, Neelie Kroes, a due interrogazioni parlamentari. In particolare, i deputati avevano chiesto di sapere se la comprovata situazione di squilibrio sotto il profilo finanziario tra la regione Veneto e le due province autonome della regione Trentino-Alto Adige fosse o meno compatibile con gli articoli 87, 158 e 159 del Trattato CE: vale a

dire, con le vigenti previsioni comunitarie in materia di aiuti di Stato e coesione economica e sociale. Il commissario Kroes ha affermato che spetta ai singoli Stati decidere sia «in merito alla divisione interna delle responsabilità tra Governo centrale e diverse regioni», sia «in merito agli accordi relativi al finanziamento delle attività connesse a tali responsabilità». Resta comunque fermo il principio che «nell'elaborare ed attuare tali accordi, gli Stati membri devono rispettare gli obblighi derivanti dal Trattato CE, in particolare le norme sugli aiuti di Stato di cui agli articoli 87-89 dello stesso». A proposito degli aiuti di Stato, peraltro, già da parecchio tempo la Commissione ha avuto mo-

do di indicare quali sono le circostanze che possono rendere illegittimi regimi fiscali differenziati che vengono eventualmente applicati alle imprese localizzate nelle diverse regioni di uno stesso Paese. Oltre a questo, Kroes ha evidenziato che sia la regione Veneto che le due province autonome rappresentano pur sempre «tre zone prospere» che, vantando un Pil pro capite di gran lunga superiore alla media e tassi di disoccupazione molto bassi, ricadono nello stesso obiettivo comunitario rispetto al quale l'ambito di intervento delle istituzioni Ue è piuttosto limitato. In ogni caso, ha concluso il commissario, il problema delle disparità regionali che riguardano queste aree sono già state «prese in conside-

razione nel quadro strategico nazionale di riferimento per l'Italia e nei programmi operativi per il periodo 2007-2013». È evidente che l'organo europeo ha affrontato la complessa problematica in maniera assai generica e sbrigativa, temendo, molto probabilmente, di interferire in scelte politiche che a suo tempo sono state fatte dal nostro legislatore costituzionale. È per questo che l'unica soluzione possibile è che della delicata questione si occupi il Parlamento italiano: un invito in questo senso era già arrivato sei anni fa dalla Corte costituzionale (con la sentenza 419/2001).

**Sandro De Nardi**

Sindacati con il fiato sospeso per le elezioni in corso tra 2,3 milioni di dipendenti pubblici

# A San Precario il cero della Cgil

*Epifani punta sui lavoratori a tempo per limare lo scontento*

**S**e anche questa volta la Cgil si confermerà essere il primo sindacato del pubblico impiego, non potrà far mancare un cero a San Precario, il protettore dei lavoratori senza posto fisso. Oggi pomeriggio si chiudono i seggi, aperti lunedì scorso in tutte le amministrazioni, per le elezioni delle Rsu, le rappresentanze sindacali unitarie del pubblico impiego, a esclusione della scuola. Un voto che determinerà, per i prossimi tre anni, la rappresentatività di ogni sindacato nei vari comparti statali, con tutto ciò che questo comporta. E dunque, il peso al tavolo delle trattative contrattuali e no, il numero dei distacchi a cui ha diritto ogni sigla, dei permessi e delle relative risorse. Una prova del nove, insomma, che cade in un periodo non proprio brillante soprattutto per i sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil. Lo scontento degli elettori nei confronti dei propri eletti si è mostrato essere non solo un affare della politica. Pure nel mondo sindacale i mal

di pancia sono tanti, e i fischi dei metalmeccanici a Mirafiori, da ultimo sul protocollo del welfare siglato dalla Triplice con il governo Prodi, son forse il segnale più plateale. Ma non l'unico. I timori maggiori in queste ore si hanno proprio per il test del pubblico impiego, che attira meno l'attenzione dei media ma, con i suoi 2,3 milioni di dipendenti, è la cartina al tornasole della salute sindacale. Una prova che si sapeva essere decisiva da tempo, per i destini di uomini e schieramenti, e a cui non è affatto estranea la decisione, assunta nei mesi scorsi d'intesa con l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, di ammettere al voto, per la prima volta, anche i precari. Non tutti, ma quelli che rientrano nel piano di stabilizzazione varato con la prima Finanziaria del governo Prodi e ampliato ora dalla manovra 2008. Sulla carta, circa 200 mila lavoratori. L'assunzione a tempo indeterminato potrebbe arrivare anche fra molti mesi, addirittura anni. Dipenderà dalla disponibili-

tà di posti e dal numero dei candidati in lizza. Ma intanto si può votare subito. Ed è Epifani, che insieme alla sinistra radicale ha fatto della lotta al precariato una bandiera, il maggior beneficiario del voto dei precari. Per la Cisl e di Raffaele Bonanni e la Uil di Luigi Angeletti il bonus precari è quasi inesistente. Le prime proiezioni sul voto si avranno solo nel tardo pomeriggio, e ci vorranno mesi per la certificazione dei risultati, l'ultima volta sono serviti quasi due anni. Insomma, gli effetti non sono immediati, come invece avviene con elezioni politiche. Ma in casa Cgil, Cisl e Uil l'aria è mesta. Che il responso non possa essere brillante, per usare un eufemismo, è messo ampiamente nel conto. Si teme innanzitutto un problema di minore affluenza. Certo, lo scontento è tanto, i contratti, per esempio, non sono mai rinnovati alla loro scadenza naturale, passano almeno due anni prima di avere gli aumenti, e intanto, tra inflazione e tasse, il potere d'acquisto

dei salari diventa sempre più basso. Il secondo timore è che la disaffezione finisca per premiare le organizzazioni più radicali, in qualche misura la stessa Cgil, ma soprattutto le rappresentanze sindacali di base. Insomma, la conferma dei risultati ottenuti nel 2004 per Cgil, Cisl e Uil non è affatto scontata. Allora, facendo la media di tutti i comparti, ci fu un consenso del 31,6% per la Cgil, del 28% per la Cisl e del 17,5% per la Uil. «Serve una nuova politica fiscale, una politica di rilancio dell'economia», si dice convinto Bonanni, «più attenzione alle fasce deboli, abbassando le aliquote per i lavoratori dipendenti», va dicendo da tempo Epifani, mentre Angeletti teorizza «la detassazione degli aumenti contrattuali e una nuova strategia delle detrazioni fiscali». Intanto, però, lo scontento dei lavoratori cresce.

**Alessandra Ricciardi**

Il segretario generale onorario del Quirinale ha rotto il silenzio per il libro “Chi è Stato?”

## Gifuni mette in castigo Bassanini

*Duro j'accuse per chi ha introdotto lo spoils system in Italia*

È così tanto uomo dello Stato che per non mandarlo mai in pensione l'ex presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha introdotto appositamente per lui la figura di Segretario generale onorario del Quirinale. Il pregio fondamentale di Gaetano Gifuni è il rispetto della consegna del silenzio come spiega Luigi Tivelli in “Chi è Stato?”. Libro per il quale Gifuni ha rotto il silenzio per la prima volta. Il linguaggio da grand commis non si tradirebbe mai se a un certo punto non si toccasse proprio il punto degli alti dirigenti dello Stato e della possibilità di rimuoverli con lo spoils system introdotta nel 1998 dal ministro Franco Bassanini e modificata in seguito (nel 2002) dal suo successore Franco Frattini. È lo stesso passaggio in cui si coglie anche una critica al suo senato (al servizio del quale ha trascorso ben 34 anni della sua vita). «Andando indietro con i miei ricordi», si legge, «osservo che le classi dirigenti politiche e amministrative hanno subito nel tempo una mutazione non sempre positiva. Ad esempio, chi ha vissuto nell'Aula di Palazzo Madama i dodici anni della Presidenza Fanfani non può non avvertire un certo disagio nell'assistere oggi a sedute che spesso sfociano in vere e proprie risse. Quanto poi alle classi burocratiche, nelle quali pure operano uomini di primissimo ordine, esse negli ultimi anni hanno sofferto gli eccessi della politicizzazione, poi quasi istituzionalizzata mediante l'infausto sistema dello spoils system, erroneamente e malamente importato da un modello istituzionale, quello degli Stati Uniti d'America, estraneo alla nostra tradizione latina. In questo settore della vita pubblica sarebbe, a mio avviso, necessario ripartire dalla piena attuazione dei principi consacrati negli articoli 97 e 98 della Costituzione: assicurare “il buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione”; garantire che i pubblici impiegati siano “al servizio esclusivo della Nazione”. «Infausto sistema» e «Erroneamente e malamente importato». Non c'è male come critiche uscite dalla boc-

ca di un maestro della diplomazia. Segno che è il punto dolente dei livelli alti dell'amministrazione pubblica, le cui corde, Gifuni, evidentemente ha voluto sollecitare. Non è la prima volta che Bassanini e Frattini vengono chiamati in causa sull'argomento. In particolare Bassanini ha sempre respinto l'accusa di aver copiato il sistema dagli Usa bensì di averlo mutuato dal governo francese di cui peraltro è divenuto consulente. Tuttavia, proprio sul modello d'Oltralpe, l'ex ministro ha previsto la possibilità per un nuovo governo di sostituire i segretari generali e i capi dipartimenti dei ministeri. Una sorte ben diversa per tanti colleghi rispetto a quella toccata a lui che ancora oggi può godere di una prestigiosa sede seppur fuori dal Quirinale, in quel Palazzo Sant'Andrea (di fronte alla Lungamanica del Quirinale). Divenuto all'età di soli 43 anni, Segretario generale del Senato ha servito i vertici delle istituzioni ininterrottamente finora. «Nel maggio del 2006 ho avuto l'onore di essere invitato dal neo-eletto Presiden-

te della Repubblica, Giorgio Napolitano, a conservare l'incarico di Segretario Generale del Quirinale. Grato dell'onore fattomi, ho ritenuto fosse giunto il momento di lasciare ad altri l'alto e delicato incarico: si è trattato di una scelta maturata da tempo, sia perché ritenevo opportuno che ci fosse un “ricambio”, sia per l'esigenza di dedicare più tempo di quanto avessi potuto dedicare fino ad allora alle cure della famiglia, sia, infine, perché mi sembrava giusto vivere una vita più serena e meno carica di tensioni. Ma ciò non ha significato affatto un mio allontanamento dalle Istituzioni, soprattutto perché il Presidente Ciampi, a conclusione del suo mandato, mi ha fatto il grande onore di nominarmi Segretario Generale Onorario della Presidenza della Repubblica, con il compito, così recita il decreto di nomina – «di fornire gratuitamente la consulenza al Capo dello Stato in carica, ove questi gliene faccia richiesta».

**Franco Adriano**

## INDAGINE

# Parcheeggi, a Belluno i più cari

Che sia difficile trovare un parcheggio, lo dicono tutti. Ma gli abitanti di alcune città lo sanno più di altri: per esempio, a Roma è disponibile un posto auto in un parcheggio o comunque in una struttura ogni 403 abitanti. A Caltanissetta, invece, su una strada a pagamento ce n'è uno ogni 303 abitanti. Ma non solo: un'ora di sosta su strada arriva a costare 2,50 euro a Belluno mentre ad Agrigento e a La Spezia solo 50 centesimi. È quanto emerge dall'indagine nazionale sulla sosta e i parcheggi messa a punto dall'Aipark aderente alla Confcommercio. Più in generale, in Italia i parcheggi in strutture sono 130 mila, ma di questi solo 65 mila a servizio delle aree centrali delle città, mentre la sosta in aree ammonta a 68 mila posti. Insomma, secondo l'indagine, per colmare il gap infrastrutturale occorrerebbero circa 350 mila posti auto.



Lo ha deciso il comitato tecnico-consultivo Enit durante la prima riunione

# In soffitta anche il logo it

*Non piace il marchio promozionale dell'Italia*

**C**etriolo, addio. Così era stato ribattezzato dai detrattori il logo che doveva caratterizzare la promozione turistica del brand Italia, ma che è stato definitivamente cestinato durante la riunione di insediamento del comitato tecnico-consultivo dell'Enit, svoltasi ieri a Roma e presieduta dal presidente dell'agenzia, Umberto Paolucci. Elaborato dalla filiale italiana della multinazionale Landor associates, costato meno di 100 mila euro ma subito aspramente criticato da esperti del calibro di Oliviero Toscani e Vittorio Sgarbi, il logo con la i e la t stilizzata, a ricordare la forma dello stivale, doveva accompagnare il lancio di una nuova stagione promozionale. In realtà, un vero e proprio festival della marcia indietro: azzerato il portale Italia.it, si chiude ora un'altra travagliata vicenda nelle strategie turistiche targate

Rutelli. Si tratta di un epilogo annunciato: di questo logo, nel materiale promozionale edito quest'anno, c'era ben poca traccia. E pensare che solo qualche mese fa lo stesso premier Romano Prodi aveva salutato con favore il nuovo segno distintivo dell'Italia: «L'immagine di un paese si gioca anche sulla riconoscibilità della sua identità e questa ben si esprime in modo unico, anche graficamente, con il logo prescelto». Al segno grafico doveva poi aggiungersi il claim pubblicitario «L'Italia lascia il segno», sistematicamente snobbato da molte regioni e assente nella memoria degli stessi operatori esteri. Da questo scarso consenso è scaturita la decisione del comitato di abbandonare la strada nuova e mantenere per ora il vecchio logo, con la scritta Italia in azzurro, disegnato negli anni 80 dal progettista grafico Franco De Vecchis.

Tuttavia, secondo Paolucci, la prima riunione del comitato tecnico-consultivo, che ha la funzione di esprimere agli organi e al cda pareri e suggerimenti sulle strategie, i piani e i programmi pluriennali e annuali, è stata comunque costruttiva. «Noi, come Enit-agenzia, puntiamo alla promozione nel mondo e soprattutto a fare sistema, per coordinare un'attività molto trasversale e rilanciare un'immagine dell'Italia turistica che non può essere frantumata ma deve essere unita, coesa, percepita nella sua grande identità e nei suoi valori fondamentali. L'insediamento di questo comitato, costituito da rappresentanti di elevato livello professionale», ha aggiunto il presidente dell'Enit, «va nella direzione che stiamo percorrendo da circa un anno con la nuova governance dell'agenzia, per realizzare una politica turistica che veda tutti i protagonisti

convergere verso un forte piano comune di sostegno e di potenziamento delle fortune turistiche del nostro paese. Auspichiamo sia un cammino di successo». La prossima riunione del comitato è prevista a gennaio 2008. L'organismo è composto da 40 membri, designati da amministrazioni pubbliche e organizzazioni direttamente interessate all'attività dell'agenzia, in rappresentanza delle regioni e di un lungo elenco di ministeri: affari regionali, funzione pubblica, innovazione e tecnologie, italiani nel mondo, economia e finanze, affari esteri, beni e attività culturali, infrastrutture e trasporti, ambiente e tutela del territorio. Inoltre sono rappresentate le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e del turismo sociale, Unioncamere e il comparto congressuale.

**Andrea G. Lovelock**

## CODICE DE LISE

# Correzioni sul project e subappalti

I problemi più urgenti del mercato dei lavori pubblici in Italia sono stati affrontati nel corso di un incontro tra gli imprenditori dell'Ance e il ministro delle infrastrutture Antonio Di Pietro che si è svolto nella sede dell'Associazione. Al centro del dibattito, aperto dagli interventi del presidente dell'Ance Paolo Buzzetti e del vicepresidente Riccardo Giustino, l'evidente paradosso che sta attraversando oggi il settore delle opere pubbliche, in cui, nonostante la forte iniezione di risorse, della quale gli imprenditori del settore hanno dato atto con soddisfazione al ministro Di Pietro, si continua a registrare una preoccupante riduzione

dei bandi di gara. Un paradosso riconosciuto anche dal ministro, che ha rilevato come la politica dei veti incrociati con la quale si scontra il suo stesso dicastero, che pure, ha detto Di Pietro, oltre all'aumento delle risorse ha varato importanti accelerazioni delle procedure, impedisca di fatto il rilancio delle opere pubbliche nel nostro Paese. L'incontro è stato inoltre l'occasione per fare il punto sulle molteplici questioni su cui le imprese del settore si aspettano risposte e interventi concreti, a partire dal problema del taglio degli appalti, su cui il presidente Buzzetti ha sottolineato l'esigenza di un maggiore equilibrio dimensionale, più adeguato alle

caratteristiche del tessuto industriale italiano. Importanti sono state le aperture del ministro rispetto alle richieste degli imprenditori. Particolare soddisfazione ha suscitato la disponibilità manifestata dal responsabile delle infrastrutture a elevare la soglia del subappalto rispetto all'attuale limite del 30% e a semplificare le procedure del project financing attraverso lo snellimento della fase di scelta del promotore e di affidamento della concessione. Tutte misure che il ministro Di Pietro si è impegnato a inserire nel terzo decreto correttivo del Codice appalti. Una sostanziale apertura del ministro si è registrata anche sull'esigenza, fortemente senti-

ta dalla categoria, di ridurre il peso del fatturato nella qualificazione delle imprese. Cruciale infine la questione dell'eliminazione dell'arbitrato negli appalti pubblici. Su questo punto il ministro si è dimostrato disponibile, sia pure in una linea di discontinuità rispetto al passato, a considerare attentamente la possibilità di utilizzare in via transitoria l'arbitrato amministrato suggerito dall'Autorità di vigilanza per i lavori pubblici, per poi affidare, in via definitiva, la soluzione di tutti i contenziosi sugli appalti a sezioni specializzate della magistratura ordinaria con rito abbreviato.

Urbanistica: richiesta Inu-Ance a Urbanpromo

## Fiscalità urbana, sì a legge stralcio

**U**na legge stralcio, una legge delega al governo in cui stabilire nuove basi di una fiscalità che smetta di sfruttare il sistema urbano italiano come un rozzo quanto ghiotto piatto per l'affamato erario nazionale. E questa la conclusione di quello che appare come probabilmente il più infuocato incontro tra imprenditori e urbanisti di Urban Promo edizione 2007. All'indomani del decreto Visco-Bersani e alla vigilia dell'approvazione della Finanziaria 2008, già licenziata dal senato, i protagonisti della grande partita su presente e futuro delle città, si dicono sempre più preoccupati, ma anche stimolati ad alzare la voce per

invocare una correzione di rotta alla luce di una recente sentenza della corte costituzionale che ha riacceso le speranze di un rapporto meno espoliativo con lo stato. Gianfranco Pavan, vicepresidente dell'Ance, ha crudamente indicato in 4,2 miliardi, con un aumento del 23% rispetto al 2006, la quota di tesoretto, strappata alle città, ai loro abitanti e imprenditori. Pavan ha poi puntato su quelle considera anomalie la cui correzione è indifferibile. A incominciare dalle tasse di registro, ipotecaria e catastale che non sono deducibili dal reddito d'impresa. Non meno inquietante è il trattamento ancora indifferenziato di redditi e rendite, così come

lo è la tassazione delle plusvalenze nei trasferimenti delle aree fiscali. «In considerazione della funzionalità di questi passaggi di proprietà alla realizzazione di progetti di sviluppo», ha detto, «questi sì con valore aggiunto, le plusvalenze sulle aree edificabili dovrebbero essere fiscalmente neutrali». Pavan ha anche denunciato il fenomeno perverso della legislazione di secondo grado che sgorga a getto continuo dall'Agenzia delle entrate, che non perde occasione per innovare le norme, rendendo il quadro delle regole sempre meno comprensibile. Sulla stessa linea d'onda, Federico Oliva, presidente dell'Inu, l'Istituto nazionale di urba-

nistica. «La leva fiscale non è mai entrata realmente nelle linee politiche di sviluppo armonico delle nostre città», ha lamentato, «è ora di utilizzarla strategicamente». Perequazione dei valori negli espropri, secondo l'indirizzo emerso dalla recente sentenza 348 della Consulta, incentivi alla riqualificazione urbana con compensazioni in aree edificabili, graduazione dell'Ici per scuotere i proprietari inerti, sono alcune delle proposte che il panel fiscale di Urban Promo lancerà al governo. Nella speranza che sia disposto ad ascoltare almeno un po' più di quanto abbia fatto finora.

Sportello immigrazione: Cna ha avviato ieri la sperimentazione delle nuove procedure

# Decreto flussi, prove tecniche

*Con la domanda web meno errori e più semplificazione*

**D**opo aver stipulato, insieme ad altre associazioni nazionali rappresentative dei datori di lavoro, il protocollo d'intesa con il ministero dell'interno, la Cna ha avviato ieri la sperimentazione della nuova procedura telematica di inoltramento delle domande e di gestione dei procedimenti di competenza dello Sportello unico per l'immigrazione. La procedura troverà la sua prima applicazione con l'entrata in vigore del decreto flussi 2007, che prevede la possibilità di avviare al lavoro 170 mila lavoratori extracomunitari, nel campo del lavoro non stagionale e la cui pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è prevista entro i primi giorni di dicembre. «Con questo meccanismo, da noi molto caldeggiato», spiega Giulio Baglione, responsabile del Progetto immigrazione di Cna, «naturalmente non si cambia la legge Bossi-Fini, ma si semplificano tutte le procedure amministrative e soprattutto si punta a eliminare gli errori formali che erano, fino a oggi, la fonte di maggiore ritardo di questa procedura. Nelle domande cartacee, infatti», continua Baglione, «il margine di errore è più alto ed è più facile omettere informazioni». Nella volontà del ministero dell'interno la nuova procedura è volta a eliminare gli aspetti critici che arrecavano ai cittadini e agli uffici coinvolti nell'attività dello Sportello unico per l'immigrazione disagi e disagi: lunghe file agli uffici postali, difficoltà di compilazione dei moduli cartacei, ritardi dovuti alla correzione e all'inserimento telematico delle domande. «Le difficoltà della nuova procedura saranno soprattutto all'inizio», sottolinea Baglione, «ma ai problemi iniziali farà da contraltare il fatto che le possibilità di errore saranno minime: la domanda infatti non parte se non è completa. Inoltre nella compilazione non si può

accedere al campo successivo se non è stato compilato il precedente. Insomma, magari non lo saranno nel merito, ma tecnicamente le domande saranno tutte perfette». Una volta compilata in ogni suo campo, la domanda sarà inoltrata automaticamente e direttamente ai soggetti interessati, senza passaggi intermedi. Al momento, che potrà verificare in ogni momento lo stato di avanzamento della pratica, arriverà una e-mail di conferma. «Il nuovo sistema rappresenta una sorta di rivoluzione, senza aver modificato la legge Bossi-Fini», aggiunge il responsabile del Progetto immigrazione di Cna. «È la prima volta, infatti, che una procedura telematica viene utilizzata su larga scala. Ma il vero aspetto rivoluzionario sta nel fatto che tale meccanismo può avere effetti non solo sul mondo dell'immigrazione ma può essere utilizzato per qualsiasi procedimento amministrativo, un fatto che

può avere conseguenze illimitate. Inoltre la pubblica amministrazione si sgrava di diverse funzioni, mantenendo solo compiti di controllo». La nuova procedura sarà utilizzata anche per altre pratiche di competenza dello sportello unico per l'immigrazione, come per esempio i ricongiungimenti familiari. Ricordiamo che i termini per la presentazione delle domande sono i seguenti: dalle ore 08.00 del quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, per i lavoratori provenienti da paesi che hanno sottoscritto accordi di cooperazione; dalle ore 08.00 del diciottesimo giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, per i lavoratori impegnati nel lavoro domestico o di assistenza alla persona; dalle ore 08.00 del ventunesimo giorno, per tutti gli altri lavoratori.

**Elena Galli**

**FINANZIARIA 2008/**In mancanza di fondi aggiuntivi si punta sulla razionalizzazione

# Risorse, la giustizia in riscossa

*Incasso veloce dei crediti e sequestri al processo on-line*

Con la Finanziaria 2008 l'amministrazione della giustizia cerca il rilancio. Riscossione dei crediti veloce e garantita, razionalizzazione del sistema delle intercettazioni, destinazione delle somme sequestrate per la diffusione del processo telematico. Certo è che, anche se lo stato di previsione del ministero della giustizia per 2008, tenuto conto della seconda nota di variazione, reca spese finali per complessivi 7.564,55 milioni di euro e cioè in diminuzione rispetto agli anni precedenti (tanto che la percentuale degli stanziamenti sul bilancio dello stato scenderà dall'1,6 all'1,4%) il sistema giudiziario prova a inventarsi nuove formule da una parte per risparmiare spese e dall'altra per mettere a frutto le risorse che ha o che dovrebbe avere. Il disegno di legge finanziaria è approdato alla camera, dove ieri ha iniziato l'iter in commissione bilancio, «appesantito» da qualche norma in più che va nella direzione della razionalizzazione delle attività giudiziarie. Particolarmente significativo, in questo senso, è l'articolo 15 introdotto durante l'esame al senato. In sintesi, la gestione dei crediti e delle pene pecuniarie che il ministero della giustizia fa fatica a riscuotere sarà affidata a una società interamente partecipata da Equitalia spa (la società pubblica di riscossione dei tributi) che a questo fine stipulerà apposite convenzioni con il ministero della giustizia entro 120 giorni dall'entrata in vigore della finanziaria. Le maggiori entrate che ne deriveranno determinate rispetto alla media annua delle entrate del periodo 2001-2006, affluiscono, al netto degli importi per la gestione del servizio da parte della società stipulante, a un apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate alle unità previsionali di base del Ministero della giustizia e, in misura non superiore al 20%, ad alimentare il fondo unico di amministrazione

per interventi straordinari e senza carattere di continuità a favore del fondo di produttività del personale dell'amministrazione giudiziaria. Questa società, in particolare, con riferimento, dovrà provvedere alla gestione dei crediti relativi alle spese ed alle pene pecuniarie previste dal Testo unico in materia di spese di giustizia e relative a provvedimenti passati in giudicato o divenuti definitivi a decorrere dal 1° gennaio 2008 attraverso: l'acquisizione dei dati anagrafici e patrimoniali del debitore; la notifica al debitore di un invito al pagamento entro un mese dal passaggio in giudicato o dalla definitività del provvedimento da cui sorge l'obbligo o dalla cessazione dell'espiazione della pena; l'iscrizione a ruolo del credito, scaduto inutilmente il termine per l'adempimento spontaneo. Anche il sistema delle intercettazioni, che nel solo 2006 è costato circa 224 milioni di euro, è destinato a cambiare. L'articolo 36 prevede che il ministro

della giustizia, entro il 31 gennaio 2008, avvii la realizzazione di un sistema unico nazionale delle intercettazioni telefoniche, ambientali e di altre forme di comunicazione informatica o telematica disposte o autorizzate dall'autorità giudiziaria, articolato su base distrettuale di corte d'appello. Anche il processo telematico potrà avvantaggiarsi di qualche risorsa in più recuperata dalle somme sequestrate dal ministro della giustizia. L'articolo 130, introdotto nel corso dell'esame in Senato, prevede che le somme di denaro sequestrate nel corso di procedimenti penali, per le quali non sia stata disposta la confisca e delle quali nessuno abbia chiesto la restituzione, siano devolute allo stato e destinate all'avvio e alla diffusione del processo telematico. Nella Finanziaria ha trovato anche posto il ripristino del pieno stipendio per i magistrati con un onere per le casse dello stato di 15 milioni di euro.

In consiglio dei ministri di domani il decreto che riscrive le norme del codice dell'ambiente

## Rifiuti, piccoli esonerati dal Mud

*Niente modello per i propri scarti. Via: stop al silenzio-diniego*

**A**ddio al silenzio-diniego nelle procedure di "Via", la valutazione d'impatto ambientale. L'ecodecisione, necessaria per una molteplicità di piani e progetti, in futuro dovrà essere contenuta in provvedimenti "espresi e motivati" delle autorità competenti, resi in procedimenti della durata massima di 150 giorni. E addio anche al Mud (l'unico ecologico compilato annualmente dalle imprese che trattano rifiuti). Non subito però. Il modello unico di dichiarazione ambientale, infatti, continuerà a essere utilizzato finché non ci saranno sistemi elettronici di tracciabilità degli scarti. Subito esonerati saranno i piccoli imprenditori agricoli con un valore d'affari annuo non superiore agli 8 mila euro, le aziende che gestiscono i propri rifiuti come attività ordinaria e regolare e in quantità limitate previste dalla legge e una parte delle imprese che producono rifiuti non pericolosi che non hanno più di cinque dipendenti. Sono alcune delle novità contenute nel nuovo decreto correttivo ambientale che è stato esaminato ieri in preconsiglio dei ministri e che arriverà domani, per la seconda volta, sul tavolo del governo. Decisioni esplicite sull'impatto ambientale. Il nuovo decreto correttivo, firmato Alfonso Pecoraro Scanio, mira a modifi-

care le parti prima, seconda, terza e quarta del "Codice ambientale", il dlgs 152 del 2006 varato sotto la vecchia legislatura dal precedente ministro dell'ambiente Altero Matteoli. Il dlgs 152, non fra poche critiche, aveva accorpato la quasi totalità delle norme ambientali riscrivendone molte, fra l'altro in materia di Via e Vas (impatto ambientale e valutazione strategica), acque, rifiuti. Sulla Via, il codice Matteoli, attualmente vigente, prevede che il procedimento per il giudizio di ecompatibilità si concluda in 90 giorni (salvo interruzioni e sospensioni) e che l'inutile decorso del periodo faccia scattare il potere sostitutivo del consiglio dei ministri da esercitare entro 60 giorni, previa diffida all'organo competente. In difetto, recita la norma (particolarmente contestata dalle aziende) si intende emesso giudizio negativo sulla compatibilità ambientale del progetto (silenzio-diniego). Il correttivo che sarà esaminato domani prevede invece la decisione esplicita sulla Via: "l'autorità competente conclude con provvedimento espresso e motivato il procedimento di valutazione d'impatto ambientale", dispone l'art. 26 la nuova norma, "nei 90 giorni successivi al termine per la ricezione delle osservazioni, dei pareri e delle determinazioni\_ Nei casi in cui è ne-

cessario procedere ad accertamenti e indagini di particolare complessità, l'autorità competente con atto motivato dispone il prolungamento fino a un massimo di ulteriori 60 giorni\_". Mud rifiuti, semplificazioni per le imprese. Il correttivo ambientale riscrive anche l'art. 189, comma 3 del Codice ambientale: quello che disciplina il Mud, il modello di dichiarazione unica ambientale che certifica le quantità e la qualità dei rifiuti prodotti nell'anno precedente e che annualmente le imprese che raccolgono e trasportano rifiuti devono comunicare alle camere di commercio competenti. L'adempimento è richiesto principalmente a chi effettua "professionalmente" le attività di gestione dei rifiuti, compresi commercianti e intermediari di rifiuti senza detenzione, chi svolge operazioni di recupero e smaltimento ecc.. Esonerati in modo esplicito dall'obbligo, in base all'152 vigente, sono attualmente gli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 c.c. con volume d'affari annuo non superiore agli 8 mila euro. Il correttivo di Pecoraro Scanio, dopo una serie di indicazioni anche provenienti dalle commissioni parlamentari, fa un passo avanti in termini di semplificazioni per le piccole aziende: niente Mud in futuro per chi gestisce, diciamo in modalità "fai-da-

te" (art. 212, comma 8: chi raccoglie e trasporta i propri rifiuti non pericolosi come attività ordinaria e regolare e chi trasporta pericolosi fino a 30 kg al giorno...), ma anche per le imprese di smaltimento con non più di cinque dipendenti. Rimarranno comunque fermi gli obblighi di tenuta dei registri. Consiglio di stato: delega ok. Il correttivo in esame ha raccolto le norme che nei mesi scorsi erano state oggetto di due altri correttivi, abbandonati tuttavia quest'estate per scadenza di termini procedurali previsti dalla legge delega 304/2004. In particolare, il governo non aveva rispettato il termine di 45 giorni, previsto dall'art. 1 comma 5 della delega, per la ritrasmissione dei testi alle camere dopo il parere parlamentare. Decorrenza per cui la delega prevedeva la "decadenza dall'esercizio della delega legislativa". Un nuovo testo è stato perciò ripresentato nell'autunno, ed è ripartito, decisamente con maggiore celerità, l'iter di approvazione. Su questo passaggio, secondo alcuni illegittimo, si è pronunciato favorevolmente il Consiglio di stato: secondo Palazzo Spada, come si legge nel parere dell'adunanza consultiva n. 3838 del 5 novembre scorso, "tra le varie interpretazioni va data la preferenza a quella che consente la lettura delle norme più

coerente al principio di ragionevolezza”. La decadenza dalla delega, è il senso del parere, contrasterebbe con le ragioni di fondo alle quali si mira con l'emana- zione degli stessi decreti: “dare un assetto conforme a una disciplina difettosa o inefficiente”. La delega cor-

rettiva può dunque, secondo il consiglio di stato, essere esercitata entro aprile 2008: due anni dall'entrata in vigore del decreto ambientale

pubblicato in Gazzetta il 17 aprile 2006.

**Silvana Saturno**

Il dpr Amato apre alla trattativa privata

## Gli edifici di culto fanno rotta sul turismo

**M**ano libera ai prefetti per la valorizzazione dei beni espropriati allo stato Pontificio dopo l'unità d'Italia. Si tratta di quasi tremila immobili dislocati su tutto il territorio nazionale, tra edifici, appartamenti, negozi ma anche caserme, terreni, chiese sconsacrate e persino locali di pregio artistico in qualche caso trasformati in box come è accaduto a Rovigo e a Ragusa. Un patrimonio, in gran parte sotto utilizzato che da ora in avanti potrà essere affittato a prezzo di mercato attraverso un sistema amministrativo semplificato coordinato dalle prefetture. Nei luoghi a più "spiccata vocazione turistica" o ad "alta concentrazione di affari" si potrà infatti ricorrere direttamente alla trattativa privata secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Queste strutture potranno quindi essere affittate per esigenze abitative legate a motivi turistici o a viaggi professionali. La novità è contenuta in uno schema di regolamento (dpr) messo a punto dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato, per fissare i criteri e le modalità relativi all'affidamento in locazione dei beni "fruttiferi" che appartengono al fondo degli edifici di culto. Quest'ultimo, dotato di una propria autonomia contabile, è stato affidato, dopo il concordato tra lo stato e la chiesa del 1985 (legge n. 222), alla supervisione del Viminale. Il provvedimento ha già ricevuto il via libera del consiglio di stato e sarà presentato in cdm per il via libera definitivo. L'obiettivo del governo è di mettere a valore un vero e proprio forziere di cui fanno parte, da un lato, le oltre 600 chiese (tra cui Santa Croce a Firenze, S. Maria del Popolo a

Roma e Santa Chiara a Napoli) soggette ad obbligo di concessione gratuita al clero officiante oltre che all'onere da parte dello stato di provvedere alla manutenzione straordinaria degli edifici e, dall'altro, da una consistente massa di beni immobili di minor pregio ora affittati a vario titolo con canoni molto bassi. La valorizzazione di questa seconda categoria di immobili consentirà di ampliare il gettito delle risorse complessivamente destinate alla manutenzione e alla conservazione di tutti i cespiti del fondo e in particolare dei monumenti che costano al bilancio dello stato circa 6 mln di euro all'anno. I finanziamenti attuali (in parte provenienti dagli affitti e in parte dall'entrata ordinaria annuale di circa 1,8 mln stabilita dalla legge istitutiva) non sono infatti sufficienti a far fronte agli interventi di restauro.

Di qui la decisione di Amato di ricorrere a un regolamento che consenta di velocizzare le procedure relative alla locazione dei beni fruttiferi situati nelle località di maggiore interesse turistico e commerciale come Venezia, Roma o Torino. I contratti d'affitto stipulati in zone come queste per finalità di turismo, affari e visite non saranno infatti assoggettati ai vincoli previsti dalla bozza di regolamento per tutte le altre tipologie di immobili. Il prefetto potrà quindi ricorrere alla trattativa diretta senza dover passare attraverso il sistema dei bandi pubblici di gara o la licitazione privata, procedura ristretta cui possono partecipare tutte le ditte che possiedono i requisiti previsti dal capitolato.

**Marco Gasparini**



Una circolare spiega la legittimità degli accertamenti sulla strada

## **Autovelox, multe valide solo se ben segnalati**

**A**utovelox sempre segnalati e ben visibili sulle strade dove la polizia può effettuare accertamenti con uso dei sistemi elettronici per il controllo del traffico. E queste regole valgono soprattutto quando gli strumenti operano in automatico e senza presidio con eventuale autorizzazione del prefetto. Lo ha evidenziato l'ufficio territoriale del governo di Roma con la circolare n. 19333 del 9 novembre che ha il pregio di riepilogare la disciplina normativa di riferimento in materia di utilizzo dei sistemi autovelox. La legge 168/2002 che ha convertito il dl 121/2002, specifica innanzitutto la nota, rappresenta il punto di riferimento per la legittimità degli accertamenti automatici senza obbligo di contestazione

immediata. Al di fuori dei casi tassativamente previsti da questa normativa, prosegue l'utg, «è doveroso continuare a utilizzare sistemi di misurazione della velocità ovvero di rilevamento o di documentazione degli illeciti avendo riguardo alla disciplina generale del codice stradale procedendo all'immediata contestazione della violazione» ovvero indicando a verbale i motivi che non l'hanno consentita in conformità alle rinnovate indicazioni contenute nell'articolo 201 del codice stradale. In pratica gli organi di polizia stradale possono procedere all'accertamento e alla contestazione differita su autostrade e strade extraurbane principali nonché su certe strade extraurbane e urbane specificamente individuate con decreto del prefetto. Ne risulta la

palese irregolarità di installazioni automatiche fisse in centro abitato laddove non sia presente il decreto prefettizio su strada idonea. Circa l'obbligo di informazione all'utenza la nota ricorda le vigenti disposizioni con le novità introdotte dal 4 agosto con il dl 117/2007. Ora tutti i sistemi autovelox devono operare nel pieno rispetto delle indicazioni di dettaglio fornite con il decreto interministeriale 15 agosto 2007, pubblicato sulla G.U. n. 195 del 23 agosto. In pratica gli organi di vigilanza possono utilizzare dispositivi di indicazione luminosa ma anche segnali stradali fissi o temporanei per avvertire gli automobilisti e non possono nascondere gli strumenti. Per quanto riguarda i segnali tradizionali, sul pannello rettangolare «di dimensioni e colori

propri del tipo di strada sul quale saranno installati» dovrà essere indicato «controllo elettronico della velocità» oppure «rilevamento elettronico della velocità». Questa indicazione dovrà comparire, di fatto, anche sui segnali a messaggio variabile installati sulle strade o sui veicoli di servizio. Gli avvisi di controllo andranno posizionati con congruo anticipo. Non prima delle distanza minima richiesta dal codice per i segnali di prescrizione ma neanche oltre 4 km dal sistema attivato. E particolare attenzione andrà riposta nella necessità che tra il luogo del controllo e il segnale di avvertenza non siano presenti intersezioni stradali che limiterebbero l'informazione all'utenza in transito.

**Stefano Manzelli**

Scostamento da ripianare nel 2008. Errani: norma positiva

## **Regioni, fuori dal Patto le spese finanziate dall'Ue**

**F**uori dal patto di stabilità delle regioni le spese finanziate dall'Unione europea. Per il 2007 non ci saranno sanzioni nei confronti degli enti territoriali che abbiano sfiorato gli obiettivi contabili per investimenti coperti dai fondi di Bruxelles. A una condizione: lo scostamento di bilancio dovrà essere recuperato nel 2008. Il maxi-emendamento del governo (su cui l'esecutivo ha ottenuto la fiducia) al decreto legge 159/2007 collegato alla Finanziaria 2008 contiene una misura che sta molto a cuore ai governatori. I quali da tempo avevano chiesto a Palazzo Chigi di neutralizzare ai fini del patto di stabilità le spese comunitarie. Con una norma ad hoc (comma 658-bis) nuova di zecca e inserita all'interno della manovra di bilancio di quest'anno (legge 296/2006) si escludono infatti le sanzioni previste

per il mancato rispetto del patto di stabilità (e che in ultima analisi producono un aumento della pressione fiscale nei confronti dei cittadini) nel caso in cui la regione, o la provincia autonoma, non abbia raggiunto per il 2007 l'obiettivo contabile. Le condizioni dettate dalla norma sono due. Innanzitutto che lo scostamento non sia superiore alle spese in conto capitale per interventi cofinanziati dall'Unione europea, con esclusione delle quote di finanziamento nazionale. In secondo luogo le regioni saranno immuni da sanzioni (aumento del bollo auto del 5% e dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione) solo se lo sfioramento verrà recuperato nel 2008. La novità piace ai governatori che, come detto, avevano espressamente fatto pressing sul governo per ottenere norme contabili meno rigide. «La modifiche

introdotte nel testo del decreto collegato», dice a ItaliaOggi, Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, «rappresentano un primo passo positivo fatto dal governo per venire incontro alla regioni. Da tempo avevamo chiesto di neutralizzare le spese finanziate con i fondi comunitari. Questo dà nuova linfa agli investimenti realizzati dalle regioni nel 2007 dalla formazione alle infrastrutture, dallo sviluppo all'ambiente». Ordini del giorno. L'aula della Camera ha approvato ieri un ordine del giorno al dl fiscale collegato alla Finanziaria sull'anticipo del passaggio dal sistema televisivo analogico a quello digitale. L'odg, presentato dai deputati dell'Italia dei Valori, Luciano D'Ulizia e Antonio Borghesi, impegna il governo ad anticipare al 2010 (rispetto al

2012 previsto dal testo) il passaggio dal sistema trasmissivo analogico al digitale. Il governo ha poi accolto un ordine del giorno (primo firmatario il presidente della commissione parlamentare Antimafia, Francesco Forgione) che impegna l'esecutivo «ad adottare ulteriori iniziative normative» per estendere alla vittime del terrorismo i benefici delle vittime della mafia e del dovere. Ddl finanziaria. Intanto il termine per la presentazione degli emendamenti alla Finanziaria in commissione bilancio della camera è stato fissato per mercoledì 28 novembre alle 10. Ieri, con la relazione di Michele Ventura (Partito democratico) è iniziata la discussione generale in commissione. Si punta a licenziare il provvedimento per l'aula entro il 10 dicembre.

**Francesco Cerisano**

Circolare delle Infrastrutture sugli affidamenti pubblici di servizi a ingegneri e architetti

# Progettazioni, incarichi a sorte

*Oltre 100 mila anche indagini di mercato e rotazione*

Per gli affidamenti pubblici di servizi di ingegneria e architettura fino a 100 mila euro la selezione dei candidati potrà avvenire tramite albi aperti delle stazioni appaltanti o con indagini di mercato precedute da avvisi di gara ad hoc, con possibilità di ricorso anche al sorteggio e con rotazione degli incarichi; previsto il divieto di discriminazioni territoriali e la preferenza per l'aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Sono alcuni dei punti più rilevanti della circolare del ministero delle infrastrutture n. 24734 del 16 novembre 2007, pubblicata sulla G.U. n. 271 di ieri, firmata da Domenico Crocco, direttore del Dipartimento per la regolazione dei lavori pubblici. Con questo provvedimento, indirizzato ai provveditorati e alle amministrazioni da esso dipendenti, il ministero si è dato carico di coordinare le norme attuali (del dpr n. 554/99) con quelle del codice, fornendo quindi alle stazioni appaltanti un utile strumento interpretativo in grado di dare omogeneità di comportamenti procedurali e quella certezza giuridica che possa evitare possibili contenziosi. Sulla disciplina degli incarichi di importo inferiore a 100 mila euro la circolare chiarisce la portata dei principi comunitari di non discriminazione, di parità di trattamento, di proporzionalità e di trasparenza richiamati dal codice dei contratti (articolo 91). In particolare, si specifica che vi è, da un lato, il «divieto per le stazioni appaltanti di privilegiare i soggetti che esercitano prevalentemente la loro attività nello stesso ambito in cui si svolgono le prestazioni» e, dall'altro, la necessità di dare pubblicità successiva agli avvenuti affidamenti. Sul tema, più delicato, delle modalità di individuazione dei candidati da invitare alla negoziazione prevista dall'articolo 56, comma 7, del codice (norma cui rinvia l'articolo 91, comma 2, del codice), il ministero indica due strade: la scelta da un albo «aperto» che ogni singola stazione appaltante potrà istituire per gli affidamenti fino a 100 mila euro, suddividendo gli iscritti per specializzazioni e fasce di importo, o l'effettuazione di un'indagine di

mercato attraverso la pubblicazione di un avviso sull'albo della stazione appaltante, sui siti informatici del ministero, dell'osservatorio e della stessa stazione appaltante, per almeno 15 giorni. Nell'avviso deve essere prevista l'indicazione dei requisiti minimi e dei criteri di aggiudicazione. La circolare specifica, comunque, che deve essere assicurato il rispetto del principio della rotazione, rapportandolo all'entità dell'importo da affidare. Una volta scelti, anche attraverso sorteggio, i candidati saranno chiamati a negoziare con la stazione appaltante i termini della prestazione, sulla base di una lettera di invito che indichi tutti gli elementi (prezzo presunto, termine per ricevere le offerte, tempo massimo per lo svolgimento dell'incarico, criteri valutazione). Per gli incarichi di importo superiore ai 100 mila euro la circolare richiama le norme del codice dei contratti in coordinamento con quelle del dpr n. 554/99 sottolineando l'esigenza di definire i requisiti di ammissione alle gare «con osservanza di quanto previsto dall'articolo 66 del

dpr n. 554/99». Relativamente alle altre disposizioni di carattere generale la circolare suggerisce che le stazioni appaltanti prevedano sempre l'obbligo di prescrizione dei luoghi dove si svolgerà la prestazione; sulle tariffe professionali la circolare richiama le prescrizioni della legge Bersani e del codice sulla derogabilità dei minimi tariffari, precisando che per valutare le prestazioni le stazioni appaltanti possono ricorrere al dm 4 aprile 2001 se ritenuto adeguato. In ogni caso si specifica che «l'importo stimato è determinato dalla stazione appaltante al lordo della riduzione» prevista dalla legge n. 155/89 a favore degli enti pubblici e dello stato (che può arrivare fino a un massimo del 20%). Saranno quindi gli offerenti a formulare un ribasso unico sugli onorari e sulle spese che comprenderà anche questa riduzione e non avrà, in virtù dell'abolizione dell'inderogabilità dei minimi, alcun vincolo, pur essendo soggetta a eventuali valutazioni di anomalia secondo le norme del codice.

**Andrea Mascolini**

Il sottosegretario Grandi risponde a un'interrogazione

## Nessun danno ai comuni dai tagli ai trasferimenti

I comuni non subiranno nessun pregiudizio dal taglio di 609,4 milioni di euro ai trasferimenti erariali disposto per compensare il presunto maggior gettito Ici derivante dal ricalasso degli immobili ex rurali e di categoria B ed E. I municipi potranno infatti attivare anticipazioni di cassa per sopperire all'eventuale carenza di liquidità. E potranno iscrivere in bilancio come residuo attivo l'eventuale differenza tra il maggior gettito Ici accertato sulla base dei dati forniti dall'Agenzia del territorio e quello riscosso. Lo ha chiarito il sottosegretario all'economia, Alfiero Grandi, rispondendo a un'interrogazione in commissione finanze della camera. Ai deputati di Forza Italia Gioacchino Alfano e Remigio Ceroni, che intendevano sape-

re le iniziative del governo per risolvere la problematica dei tagli ai contributi, sollevata anche al recente convegno Anci-Ifel di Brescia (si veda ItaliaOggi del 9 novembre 2007), Alfiero Grandi ha assicurato che «nessun pregiudizio finanziario deriverà ai bilanci comunali dalla riduzione dei trasferimenti erariali» (prevista dal decreto legge Visco n. 262/2006). Il problema, tuttavia, è reale, e rischia di creare forti disagi contabili ai comuni in termini di cassa. Il sottosegretario ha fatto il punto sulla normativa in esame, ricordando come ai sensi del decreto «tesoretto» (dl n. 81/2007) i trasferimenti erariali ai comuni debbano essere ridotti in base alle comunicazioni inviate dall'Agenzia del territorio al Viminale entro il 30 settem-

bre. Ma il problema è che dai dati trasmessi dall'Agenzia guidata da Mario Piccardi emerge un incremento di gettito Ici di circa 117 milioni, ben distante dalla quota di 609 milioni prevista dal governo. Per questo, ha ricordato Grandi, il ministero dell'interno ha ridotto del 24% l'ultima rata di contributi ai comuni, indipendentemente dal maggior gettito Ici effettivamente registrato dai municipi (su base annua la riduzione è dell'8,58%). Tutto ciò premesso, il sottosegretario ha escluso che vi possano essere conseguenze negative sulla finanza degli enti locali. Innanzitutto perché, ha chiarito, il dl n. 81/2007 ha autorizzato i comuni ad attivare anticipazioni di cassa (per quattro mesi a decorrere da novembre) per sopperire alla situazione di caren-

za di liquidità in cui potrebbero venire a trovarsi i municipi dal momento in cui subiscono il taglio ai trasferimenti fino all'effettivo incasso del maggior gettito Ici (gli oneri derivanti dagli interessi passivi sulle anticipazioni di cassa sono stati posti a carico del bilancio dello stato). Inoltre, in base a quanto chiarito dalla Ragioneria dello stato, la differenza tra il maggior gettito Ici convenzionalmente accertato e quello definitivamente riscosso potrà essere iscritta nei bilanci comunali quale residuo attivo a titolo di trasferimenti da parte del ministero dell'interno e sarà rimborsata ai comuni successivamente alla presentazione delle certificazioni previste dal dl Visco.

**Francesco Cerisano**

In arrivo in Gazzetta Ufficiale il decreto del ministero dell'economia che attua la Finanziaria 2007

## Patto di stabilità, i dati solo via web

*Le comunicazioni da province e comuni entro il 20 dicembre*

Province e comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti saranno presto chiamati a trasmettere esclusivamente per via telematica, le risultanze del patto di stabilità interno. L'immissione dei dati relativi a tutto il terzo trimestre 2007, infatti, dovrà concludersi entro il 20/12/2007. È in corso di pubblicazione sulla G.U., infatti, il decreto del Mef, dipartimento della ragioneria generale, che attua le disposizioni contenute nel comma 685 della legge finanziaria 2007, e di cui ItaliaOggi è in grado di anticiparne i contenuti. La norma prevede che per il monitoraggio degli adempimenti del patto di stabilità interno, gli enti territoriali citati devono trasmettere trimestralmente al dipartimento della ragioneria generale, entro trenta giorni dalla fine del periodo di riferimento, le informazioni su gestione di competenza e gestione di cassa, con un prospetto da inviarsi via web sul sito [www.pattostabilita.rgs.tesoro.it](http://www.pattostabilita.rgs.tesoro.it). **Adempimenti.** Il de-

creto firmato dal Ragioniere generale, Mario Canzio, lo scorso 20/11/2007, prevede per tali enti territoriali l'invio dei modelli n. 3/07/CP (per la gestione di cassa) e n. 3/077CP (per la gestione di competenza) con cadenza trimestrale, «indicando i dati cumulati a tutto il periodo di riferimento». Per esempio, i dati del secondo trimestre 2007 vanno riferiti al periodo che va dall'1/1/2007 al 30/6/2007, i dati riferiti a tutto il mese di settembre devono riportare le risultanze dall'1/1/2007 al 30/9/2007. Su questi dati il sistema effettua un controllo di cumulabilità solo per la gestione di cassa, nel senso che i dati del periodo di riferimento devono essere superiori o uguali a quelli del periodo precedente. Se l'ente locale dovesse immettere dati provvisori, si renderà comunque necessario apportare le variazioni non appena disponibili i dati definitivi. **Creazione nuove utenze.** Gli enti tenuti all'adempimento di cui sopra devono poter «dialogare» via web con una username e

una password. Gli enti sprovvisti, informa il decreto, devono «con la massima rapidità» accelerare la loro abilitazione al sistema. Per l'assegnazione delle due chiavi d'accesso, è necessario che l'ente invii all'indirizzo [pattostab@tesoro.it](mailto:pattostab@tesoro.it) (o in alternativa [assistenza.cp@tesoro.it](mailto:assistenza.cp@tesoro.it)) le generalità dei soggetti abilitati alla rilevazione dei dati, il codice fiscale ed un recapito sia di posta elettronica che telefonico. **Enti commissariati e nuovi.** Anche se non soggetti al patto di stabilità (esclusione che nel testo del ddl finanziaria 2008 oggi all'esame della camera viene prorogata anche per il prossimo anno), gli enti commissariati sono tenuti a comunicare via web il proprio stato. Gli enti istituiti nel corso del 2006, secondo il comma 687 della legge finanziaria 2007, sono soggetti alle regole del patto di stabilità solo a decorrere dal 2009. Tali enti non trasmetteranno alcun dato riguardante il patto di stabilità, essendo solo obbligati a far conoscere la loro situazione

di enti di nuova istituzione. Il decreto ritiene sufficiente la comunicazione della situazione all'indirizzo [pattostab@tesoro.it](mailto:pattostab@tesoro.it). **Indicazioni operative.** Gli allegati al decreto rilevano come, ai sensi del comma 685 della l. finanziaria 2007, il primo invio delle informazioni trimestrali da parte di province e comuni fosse previsto entro un mese dalla scadenza del primo trimestre di riferimento, cioè entro il 30/4/2007. Tuttavia, essendo stato approvato il decreto dopo tale scadenza, il primo invio di informazioni riguarderà le risultanze (in termini di gestione di cassa che di competenza) al 31/3, 30/6 e al 30/09/2007. Tale procedura dovrà concludersi entro il 20/12/2007, mentre per l'invio delle risultanze del patto di stabilità interno per l'intero anno 2007, non ci sarà alcuna proroga, restando confermata la scadenza del mese di gennaio 2008, già prevista dal citato comma 685 della legge n. 296/2006.

**Antonio G. Paladino**

Convegno Anusca sul documento d'identità

## Carta elettronica al via dal 2008

La carta d'identità elettronica entrerà in funzione nel 2008. Entro il primo semestre l'amministrazione valuterà le offerte pervenute per la gara d'appalto, per avviare il processo di distribuzione (si parla di circa 20 mila dispositivi) dei macchinari entro fine anno alle singole autonomie. A confermarlo è Alessandro De Paolis, responsabile dell'area sviluppo, piani e controllo dell'Istituto poligrafico e Zecca dello stato, intervenuto a Salsomaggiore al 27° convegno nazionale dell'Anusca. «Non si tratta soltanto di un'attività di fornitura delle infrastrutture ai comuni», ha detto, «ma l'opera-

zione riguarderà anche l'installazione delle macchine, il loro collegamento, la messa a punto del software di sicurezza e l'addestramento del personale». Insomma, entro il 2009 la Cie dovrebbe entrare a regime, come aveva già affermato lunedì il sottosegretario all'interno Bonato. Ieri, seconda giornata di lavori, al convegno Anusca si è parlato quasi esclusivamente di stato civile. Nelle due sessioni, coordinate dal prefetto Anna Paola Porzio, direttore centrale dei servizi demografici del Viminale, si sono alternati docenti ed esperti del servizio di stato civile. In primis si è discusso delle unioni civili e della

relativa scarsa chiarezza culturale e giuridica che rendono i Pacs estremamente controversi. «La Costituzione non riconosce le convivenze che non sono fondate sul matrimonio», afferma il magistrato Federico Buono, presidente della sezione IX civile del tribunale di Milano, «ma questo fenomeno cresce di circa il 20-25% annuo. In Italia dal 1986 al 2004 sono state formulate 29 pdl sulle unioni civili, senza che nessuna andasse in porto. Da lì fino al febbraio 2007, invece, c'è stato il più assoluto silenzio. Poi il consiglio dei ministri ha approvato il ddl sui Dico, che è stato percepito come un fragoroso colpo di can-

none di cui, dopo nove mesi, sembra ancora di udire l'eco». Luci puntate anche sulla disciplina del cognome, su cui ha relazionato l'esperto Anusca Renzo Calvigioni, e sugli aggravi di lavoro per gli uffici di stato civile che la riforma di tale normativa comporterà. Oggi, terza giornata del congresso, i lavori verteranno unicamente sul servizio elettorale. Spazio dunque a una serie di proposte legate alla semplificazione nella tenuta delle liste e alle ipotesi di revisione del T.u. 223/1967, che attualmente regola la materia.

**Valerio Stroppa**

**AMATO SUL DL**

## **Immigrazione, ritmo costante di espulsioni**

**A**pplicazione continuativa del decreto legge sull'allontanamento dei cittadini comunitari la cui presenza contrasta con le esigenze di pubblica sicurezza. Questa è la soluzione per garantire l'effetto di deterrenza del dl indicata dal ministro dell'interno, Giuliano Amato, all'incontro con i prefetti delle città maggiormente interessate tenutasi ieri al Viminale. Nella riunione, volta a valutare l'attuazione delle misure di allontanamento e a cui hanno partecipato anche il capo della polizia, prefetto Antonio Manganeli, il capo del dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, prefetto Mario Morcone, e il capo del dipartimento per le politiche del personale, dell'amministrazione civile e le risorse strumentali, Giuseppe Proccaccini, è stata sottolineata la forte riduzione della pressione in sede locale grazie all'effetto di deterrenza dei rimpatri volontari e dei minori afflussi. Il dl, che anticipa alcune disposizioni del ddl in materia di sicurezza urbana varato dal governo il 30/10/2007 per contrastare episodi di particolare violenza, non prevede espulsioni di massa, in accordo con la direttiva europea.

**Fabrizio Pagni**

La conservazione del posto rimane facoltativa per il datore

## **Il servizio militare o civile non salva l'inserimento**

**F**acoltativa (per il datore di lavoro) la conservazione del posto di lavoro al dipendente che decida di prestare il servizio militare o civile. Anche quando sia stato assunto con contratto di inserimento. In quest'ultima ipotesi, tuttavia, ove il posto venga conservato, nella durata massima del rapporto non si terrà conto del periodo di assenza a tali titoli. Se, invece, il contratto viene risolto, lo stesso non sarà conteggiato nella percentuale di stabilizzazione, imposta come pre-requisito per la legittimità ad assumere con questo contratto agevolato. Lo precisa il ministero del lavoro nell'interpello n. 34/2007 rispondendo alla richiesta di chiarimenti sulla sussistenza dell'obbligo di sospensione del contratto d'inserimento in caso di servizio militare o civile. **Leva non più obbligatoria.** Per rispondere all'interpello il ministero, preliminarmente, richiama la disciplina vigente in materia di servizio di leva e rappor-

to di lavoro. Ai sensi del dpr n. 237/1964, spiega, la chiamata alle armi per adempiere agli obblighi di leva sospende il rapporto di lavoro per tutto il periodo della ferma, con conseguente diritto per il lavoratore alla conservazione del posto da parte del datore di lavoro. A decorrere dal 1° gennaio 2005 le chiamate di leva sono state sospese, con la conseguenza che lo svolgimento del servizio di militare non è più legato a un obbligo di legge, ma soltanto a una scelta volontaria del cittadino. La novità, in merito all'eventuale esistenza di un rapporto di lavoro, è che il servizio di leva, facoltativo, non è più produttivo del diritto alla conservazione del posto di lavoro. Stessa sorte produce il servizio civile nazionale. La legge n. 64/2001, in particolare, dispone che a decorrere dalla data della sospensione del servizio obbligatorio militare di leva, il servizio civile è prestato esclusivamente su base volontaria.

**L'inserimento non si sospende.** La disciplina non fa eccezione per il contratto di inserimento, nel senso che l'eventuale svolgimento del servizio di leva o civile non determina la sospensione del rapporto di lavoro con diritto alla conservazione del posto di lavoro. Unica particolarità deriva dall'articolo 57, comma 2, del dlgs n. 276/2003 (riforma del lavoro). Tale disposizione stabilisce che nel computo del limite massimo di durata del contratto, pari a 18 mesi (o al massimo 36 mesi, nel caso di assunzione di persone riconosciute affette, ai sensi della normativa vigente, da un grave handicap fisico, mentale o psichico) non si tiene conto degli eventuali periodi dedicati allo svolgimento del servizio militare o di quello civile. In tal caso, spiega il ministero, stante il tenore letterale della norma che non fa riferimento all'obbligatorietà del servizio prestato ma al suo solo svolgimento, pare corretto ritenere che, pur

non sussistendo il diritto alla conservazione del posto, qualora lo stesso venga di fatto conservato (per mera facoltà del datore di lavoro, innanzitutto), con conseguente riammissione al lavoro al termine del servizio militare o di leva, nel computo di durata massima del contratto originario non si dovrà tenere conto del periodo dedicato, seppure su base volontaria, al servizio militare o civile. Infine, il ministero precisa che, nel caso in cui il lavoratore operi la scelta d'interrompere il rapporto di lavoro per prestare il servizio militare o quello civile, la conseguente risoluzione del contratto d'inserimento non andrà a incidere sul computo della percentuale di stabilizzazione fissata dalla normativa (articolo 54, comma 3, del dlgs n. 276/2003) quale pre-requisito per l'assunzione con tale contratto di lavoro agevolato.

**Daniele Cirioli**



Dopo le polemiche di Assisi il vicepremier Rutelli ammette la sua stima per la categoria

# Geometri a tutela dell'ambiente

*Professionisti ogni giorno in campo per la difesa dei paesaggi*

**S**arà pubblicamente esplicitata, con l'incanto in Via del Collegio Romano, sede del ministero per i beni e le attività culturali, la reciproca stima fra il Consiglio nazionale dei geometri e il ministro Francesco Rutelli. Ciò a conferma del fatto che le notizie riportate dalla stampa in merito a quanto accaduto ad Assisi, in occasione del convegno organizzato dal Fondo italiano per l'ambiente, non hanno intaccato i buoni rapporti ma, al contrario, hanno avuto l'esito di rafforzare l'impegno a collaborare. Ai chiarimenti richiesti con missiva inviata al ministro dal presidente del Consiglio nazionale geometri, Piero Panunzi, Francesco Rutelli ha dichiarato piena disponibilità. «Sarò lieto d'incontrare una vostra delegazione», queste le parole scritte dal ministro, «nella mia qualità di vicepresidente del consiglio e ministro per i beni e le attività culturali». Quanto accaduto ad Assisi nei giorni scorsi, aveva suscitato nell'animo di tutti i geometri un comune e condiviso sentimento di sorpresa e di sgomento. Infatti, il giudizio desumibile dalle parole pronunciate dal ministro e riecheggiate da alcuni media nazionali è stato molto negativo; soprattutto per il fatto che, per quanto non voluto, avevano innescato la miccia per far riesplodere posizioni secolarizzate, luoghi comuni e falsità storiche. Il Cng, con la consapevolezza del fatto che geometri hanno lavorato sempre in modo esemplare, accompagnando al meglio lo sviluppo sociale ed economico dell'Italia, non ha ritenuto di infilarsi a capofitto all'interno di una polemica sterile i cui risvolti non sarebbero stati utili né al paesaggio, né al popolo italiano. Nella lettera a Rutelli, Panunzi ha tenuto a precisare «tutti sanno che quanto è stato dichiarato non risponde a vero. Quindi, lasciamo ad altri le aggressioni cannibalesche e il tentativo di convincere alcuno che i geometri "sarebbero i responsabili dei mali del paesaggio. Infatti, contrariamente a quanto affermato da intervenuti al convegno, il geometra non è accondiscendente nei confronti dei suoi clienti, permettendo loro di fare quanto desiderato. Egli opera nel rispetto delle leggi. I progetti dei geometri, come quelli delle altre categorie, passano al vaglio delle autorità preposte al rilascio di nullaosta, permessi e autorizzazioni. Ciò avviene, almeno dall'anno 1942, sulla base di pianificazioni urbanistiche di dettaglio, di regolamenti e di norme tecniche di attuazione che sono adottati dai comuni sulla base di elaborati redatti da tecnici laureati. Il geometra è un tecnico che lavora al-

l'aperto, misura e scandaglia il territorio, lo rappresenta graficamente, ne conosce le vocazioni e le criticità. Le sue competenze in materia di costruzioni civili sono state, forzatamente e in modo giudizialmente controllato dalle altre categorie, limitate all'edilizia minore. Quindi, nessuna responsabilità può essere posta a suo carico in relazione alle grandi problematiche lamentate ad Assisi, in occasione del convegno Fai e che costituiscono la vera piaga dell'ambiente in Italia: periferie super edificate divenute focolai della emarginazione e del disagio; ipercentri commerciali; industrie inquinanti; cave che feriscono i versanti, discariche, centri direzionali e residenziali volani di speculazioni. Inoltre, senza voler strumentalizzare i recenti, tremendi e penosi fatti di cronaca che hanno svelato un mondo di baraccopoli, città nelle città, vere e proprie ferite alla dignità umana, prima ancora che al prestigio dell'ambiente, ci si pone una domanda; chi controlla il territorio? Una cosa è certa, in tutto questo il geometra non c'entra. Quella dei geometri è la categoria che si è occupata da quasi 80 anni della edilizia di necessità e delle costruzioni di modesta entità che, con vari rapporti di grandezza a livello locale, di ripetizione coordinata nello spazio di

forme, volumi, colori, costituiscono elementi caratteristici delle vedute e contribuiscono, con la loro peculiarità, a contraddistinguere l'identità locale e regionale dei paesaggi. Esse, piaccia o non piaccia, sono parte di quel riflesso della storia, delle condizioni sociali e dell'integrazione tra l'uomo e la natura a cui, per altro, la convenzione europea sul paesaggio garantisce protezione quale elemento caratterizzante la identità dei luoghi. Quindi, dire «Basta con l'Italia dei geometri» potrebbe risultare anche un grave errore strategico». «Non penso che i rappresentanti di una professione seria, concreta e affidabile come i geometri», ha scritto Rutelli nella lettera di risposta al Cng, «possano abboccare a qualche titolo di giornale. Quei titoli sono certamente l'indizio di un pregiudizio verso la vostra categoria, e non vanno sottovalutati. Ma certo non si può risolvere il problema prendendo a pretesto una parola, mal riportata, di Rutelli. Poiché quella parola era parte di un discorso credo, assolutamente corretto. Certamente critico verso molte responsabilità degli ultimi decenni: della politica, delle istituzioni locali, regionali e statali, della cultura italiana, di categorie professionali che non hanno fatto una battaglia etica, né strategica, per la qualità del-

22/11/2007

la progettazione nella trasformazione del territorio. Ho spiegato pubblicamente che la mia esperienza di collaborazione con i geometri e le loro rappresentanze è stata ottima, non solo nei sette anni di sindaco di Roma; che ho stima nei vostri confronti sul piano tecnico-professionale». Quindi, entro la prima decade di dicembre sarà svolto l'incontro auspicato dal Cng e voluto dal ministro Rutelli «per ascoltare suggerimenti e proposte rivolte al governo da parte della categoria dei geometri. Così, dallo spiacevole episodio, si potrà ricavare qualche risultato positivo».

**Enrico Rispoli**

## Dal consiglio nazionale un contributo doc per l'aggiornamento **Decentramento catastale ai nastri di partenza**

**I**l decentramento delle funzioni catastali dall'agenzia del territorio ai comuni è ormai avviato. Anche se ancora non si conoscono nei dettagli quali siano state le scelte comuni per comune, si comprende quali siano gli indirizzi e si incominciano a vedere i primi movimenti preparatori per l'attivazione del decentramento. In tanti si sono chiesti e ancora si chiedono quale sia il ruolo dei geometri in questo momento importante di trasformazione. Tecnici, amministratori ed esperti, si sono interrogati in più occasioni su cosa ne pensasse la categoria. Per valutare le opportunità del decentramento delle funzioni catastali dall'agenzia del territorio ai comuni, i Collegi dei geometri hanno organizzato in tutta Italia e ancora lo stanno facendo, convegni, seminari e riunioni per esaminare tutti i risvolti della riforma e dare un contributo fattivo e competente all'operazione in corso. A questi incontri intervengono i funzionari catastali, gli amministratori, molti politici di ogni livello e partecipano tanti, tantissimi Geometri, interessati e coinvolti come al solito, dalle vicende catastali. C'è stato da parte degli addetti ai lavori un fervore di iniziative, riunioni di commissioni, decreti, circolari, in-

formative; sono stati identificati termini, scadenze, proroghe, procedure e modalità operative. L'agenzia del territorio ha stipulato apposite convenzioni con l'Ance, sono stati istituiti comitati paritetici a più livelli. In questa attività di iniziativa istituzionale la categoria dei geometri è stata coinvolta a livello centrale tramite in Cng. A livello locale, invece, ciò non sempre accade. I comuni non confrontano le scelte con i professionisti. Ora non è che i geometri debbano necessariamente essere presenti ovunque si parli di Catasto, ma essendo la categoria professionale che in Italia il Catasto lo ha costruito e, attraverso l'operatività quotidiana, concorre a mantenerlo in efficienza, si potrebbe immaginare che qualcosa potrebbero dire sull'argomento anche a livello locale. Infatti, sia il Catasto dei terreni che quello dei fabbricati, viene quotidianamente aggiornato dai geometri; dunque è il lavoro del geometra professionista che, di fatto, realizza e attualizza l'istituzione catastale mediante la presentazione delle migliaia di atti di aggiornamento che costantemente implementano la banca dati catastale. La gestione delle funzioni catastali è certamente molto importante per la società e con

il decentramento di queste funzioni si avvicina l'archivio ai cittadini e con ciò si potrà migliorare la precisione dei dati archiviati, i contenuti tecnici e fiscali nonché i controlli e le verifiche, per finire con il miglioramento dell'equità fiscale che ne deriva. Oggi pare che i comuni abbiano un unico grande interesse per la banca dati catastale, che è quello fiscale, ritenendo che, potendone disporre in proprio, ogni singola amministrazione locale possa trarne benefici fiscali di prima grandezza, sulla scorta di un ideale federalismo fiscale. Quasi tutti i comuni hanno fatto seguirne le vicende dagli assessori e dai funzionari che si occupano di bilancio, mentre ben pochi risultano aver seguito questi aspetti tramite gli Uffici e le strutture tecniche urbanistiche e di pianificazione territoriale. Questo aspetto è soprattutto quello che preoccupa la categoria dei geometri, in quanto fa ritenere che sia stata prestata insufficiente attenzione alle questioni tecniche e geometriche, che sottendono alla banca dati catastale e che sono invece fondamentali per sostenere un Catasto moderno, sempre più vicino alla realtà del territorio. Probabilmente, come accade in quasi tutti i paesi europei, sarebbe stato meglio

affidare alle amministrazioni comunali soltanto la gestione del Catasto dei fabbricati e non anche quella del Catasto dei terreni, andando così a completare la procedura del modello unico per l'edilizia, che dovrebbe condurre sotto la responsabilità dei comuni tutti gli atti tecnici autorizzativi e di archivio relativi ai fabbricati, quindi comprendendo l'accatastamento e le funzioni fiscali che ne conseguono. Per contro, il Catasto dei terreni dovrebbe mantenere la peculiarità e la puntualità dell'affinamento continuo della precisione delle misure e della rappresentazione grafica nella cartografia, in un ambiente prettamente geodetico e topografico, che nulla dovrebbe avere a che fare con il fisco. Il ruolo dei geometri in questo ambito rimane sempre lo stesso, cioè quello di lavorare per costruire e aggiornare al meglio il Catasto e di proporsi al solito, nel ruolo di consulenti qualificati dell'amministrazione e del cittadino. Ed i geometri lo fanno quotidianamente con grande competenza e dedizione, ma sembra che di questo nessuno se ne accorga.

**Bruno Razza**

## IL CASO

# "Car sharing", in arrivo dieci milioni di euro

**ROMA** - Utilizzare il "car sharing", l'auto condivisa, per ridurre traffico e inquinamento. È l'obiettivo del ministero dell'Ambiente che guarda al modello tedesco: a Brema gli oltre 3.000 abbonati al car sharing hanno permesso di evitare l'emissione di 2 mila tonnellate di anidride carbonica. In Italia un'auto in car sharing, un sistema che mette a disposizione di chi si iscrive una flotta di auto che si pagano solo quando vengono utilizzate, sostituisce ben otto vetture private. Attualmente il servizio è attivo in 13 città ma presto sarà attivato in altre due e poi in altre 13. L'obiettivo è arrivare a 15 mila utilizzatori in tutta Italia entro il febbraio 2009. Se si usa l'auto per meno di 5 mila chilometri l'anno, il risparmio può essere anche della metà. La convenienza si annulla se si fanno più di 13 mila chilometri all'anno, ma è anche vero che si guadagna in tempo libero e qualità della vita: niente bollo, niente assicurazione, via libera nei giorni di blocco del traffico, nelle zone chiuse dei centri urbani e sulle corsie preferenziali, sosta libera nelle aree a pagamento. «Il car sharing oltre a essere utile al consumatore rappresenta un importante contributo alla riduzione dell'inquinamento dell'aria nelle città», ha detto ieri a un forum sulla mobilità il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio, che ha stanziato 10 milioni di euro per sostenere questo tipo di trasporto alternativo. «È una battaglia sulla quale occorre concentrare più sforzi: finora solo il Piemonte ha approvato un piano di qualità dell'aria».

RETROSCENA

# La Regione a caccia di 150 milioni

*Il buco della sanità costringe l'esecutivo a correre ai ripari con misure drastiche*

**N**o, non c'è un Padoa Schioppa in salsa pugliese che sia disposto a dire che «le tasse sono bellissime». Che poi siano più vicine di quanto gli stessi assessori regionali siano disposti ad ammetterlo, non sarà il silenzio a esorcizzarle ma, come al solito, il buco della sanità che anche questa volta, non sarà inferiore ai 150 milioni. E con questi dati, c'è che l'aumento delle tasse è sempre in agguato. Lo fu l'anno scorso quando poi si decise l'esercizio provvisorio. Lo è quest'anno. Due bilanci di previsione consecutivi sono sufficienti per convincere tutti nel centrosinistra che l'aumento delle addizionali regionali non è un tabù. Non può esserlo. Soprattutto se non lo è stato nella passata legislatura per un governo di centrodestra guidato da un governatore come Raffaele Fitto accasato in un partito liberista come Forza Italia. Oggi c'è chi invoca di mutuare la realpolitik di Fitto che aumentò l'addizionale Irpef e introdusse i ticket farmaceuti-

ci per il tempo necessario a rimettere in sesto i conti della sanità. Poi ristabilì le stesse aliquote, lasciando i ticket, con l'ultimo bilancio, sei mesi prima di andare alle urne. Fitto mise le mani nelle tasche dei pugliesi per togliere qualche spicciolo di euro, ma si tenne lontano dai fatturati delle imprese. Oggi, nel centrosinistra, c'è chi consiglia la stessa realpolitik, per evitare di essere costretti ad aumentare le addizionali sotto elezioni o, peggio, a fare in modo che intervenga lo Stato ad aumentare tutto in modo indiscriminato. Il governatore pugliese, Nichi Vendola, non si dà pace. Non riesce a capacitarsi del fatto che la Puglia sia una delle Regioni che, a causa dell'evasione e dell'elusione fiscale, continua ad avere un gettito troppo basso. L'assessore alle Politiche della salute, Alberto Tedesco, invece si va sempre più convincendo che il disavanzo sanitario dell'anno scorso, coperto con un piano di rientro da 211 milioni, sia ormai un dato strutturale del settore

che l'accorpamento delle aziende sanitarie ha solo scalfito. I pre-consuntivi delle aziende sanitarie locali, non ancora diffusi, non sarebbero tanto diversi da quelli dell'anno scorso. Tanto che l'assessore al Bilancio, Francesco Saponaro, è impegnato nelle simulazioni di aumento sulle addizionali regionali. Pare che il governatore non sia molto entusiasta sull'ipotesi di innasprire l'addizionale Irpef. Che per quanto generalizzata, non darebbe un gettito superiore ai 40 milioni. Troppo pochi per risolvere i problemi. Tanto più che si vuole portare la soglia di esenzione ai redditi inferiori ai 25mila euro annui. Così anche per l'Irap. L'ipotesi sarebbe di lasciare inalterata la pressione fiscale su piccole e medie imprese e di concentrare l'attenzione sui grandi fatturati. C'è solo da capire se questa leva sia sufficiente per coprire il deficit strutturale della sanità, che dai pre-consuntivi si attesterebbe sui 150-200 milioni. C'è chi scommette sul fatto che alla fine bisognerà toc-

care sia l'addizionale Irpef sia l'Irap, alzando il più possibile la soglia delle esenzioni. Sul punto pare non ci sia nemmeno la contrapposizione tra l'ala moderata e la sinistra radicale. Vige, insomma, una sorta di rassegnazione sulla possibilità, molto meno remota del previsto, di far leva sull'autonomia impositiva della Regione. Anche perché decidere di maneggiarla significa impedire allo Stato di farlo in modo indiscriminato e quindi di avere un margine per tutelare le fasce economicamente deboli. Questo anche nell'auspicata (da qualcuno) rateizzazione del deficit sanitario. Spalmarlo in un triennio, come potrebbe concedere lo Stato, avrebbe l'effetto di rinviare la soluzione del problema e spostarlo (pericolosamente) nel 2010, l'anno in cui si tornerà alle urne per le elezioni regionali: presentarsi ai pugliesi per chiedere loro il mandato di governare per altri cinque anni, dopo aver aumentato le tasse, non è l'ipotesi migliore.

"Diamo all'Italia il 60 per cento della corrente prodotta: ci deve una contropartita"

## "Sconti sulle bollette dei pugliesi"

*Vendola sull'energia: produciamo più di quanto consumiamo*

**N**o al nucleare, sì alle fonti rinnovabili. Ma la generosità della Puglia nella produzione di energia deve avere un corrispettivo nell'abbattimento delle bollette. Il governatore pugliese, Nichi Vendola, presenta il conto di «una Regione che produce per tre volte l'energia che consuma». Ovvero la filosofia di fondo del Pear: il piano energetico regionale, prossimo alla presa d'atto del consiglio regionale nella seduta del 28 novembre dopo il rinvio decretato dall'assemblea legislativa due giorni fa. L'occasione per Vendola di rilanciare una vecchia idea è l'inaugurazione di Energea, il salone specializzato sulle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico che si tiene nel quartiere della Fiera di Foggia. «Credo che dovremmo avere la forza, crescendo, di porre un problema al governo nazionale: se la Puglia offre al sistema Paese il 60 per cento dell'energia che produce, dovrebbe avere in cambio un abbattimento della bolletta». Vendola fa sapere

che la Puglia non si tirerà indietro, puntando però su sole e vento. Quindi fotovoltaico ed eolico. «Pensiamo di far passare la Puglia dall'attuale potenza di eolico installata, circa 600 megawatt, fino a 1.500 megawatt, che può essere un patrimonio straordinariamente importante per il nostro parco energetico. Coloro che immaginano uno sviluppo fatto solo di orecchiette e bel mare - ha aggiunto il governatore - fanno un calcolo sbagliato. E allora la Puglia, che già è un polo energetico fondamentale e che purtroppo lo è in settori che hanno anche effetti devastanti dal punto di vista dell'inquinamento, si candida a diventare uno dei poli principali d'Europa in termini di energie rinnovabili, non soltanto un'alternativa all'inquinamento che purtroppo i combustibili fossili producono, ma che hanno anche un indotto dal punto di vista dell'innovazione, dei processi di innovazione dal punto di vista anche dell'industria della componentistica». Sole e vento, insomma. «Siamo

questo e dobbiamo essere in grado di non subire la vergogna che i paesi che non hanno né sole né vento sfruttano l'energia solare ed eolica già da molto tempo. Oggi la Puglia è il primo produttore di energia eolica d'Italia». Se questa è la rotta, per il nucleare, che pure fa capolino nel dibattito nazionale, la strada pugliese è ostruita. «Siamo fuori tempo massimo», avverte Vendola. «Non abbiamo la possibilità, fortunatamente dico, di impiantare un ciclo che avrebbe bisogno di 15 o di 20 anni per essere impiantato. Abbiamo fatto una pessima esperienza perché le centrali di Caorso, di Montalto di Castro erano archeologia industriale, erano i brevetti che gli Stati Uniti d'America non mettevano più in funzione». Ma non è solo una questione di tempi. Vendola lo ribadisce prendendo spunto dal vicino caso di Scanzano: «Negli Usa, come in Francia e in Italia, il problema fondamentale, dove si smaltiscono le scorie radioattive, non ha mai avuto una risposta. Vorrei ricordare, soprattutto

all'ex presidente del Consiglio Berlusconi, il quale ha addirittura scritto che il nucleare è l'unica alternativa e che le energie rinnovabili sono sostanzialmente un palliativo, vorrei ricordare che appena ieri abbiamo avuto tutti un confronto drammatico sulla discarica in Lucania su cosa fare a Scanzano, perché quell'argomento dell'abbattimento di una radioattività che ha decine di migliaia di anni, se non addirittura milioni di anni, non è mai stato risolto. Quindi, per quanto mi riguarda, se si intende continuare la ricerca, bisogna farlo sempre». Come il caso della ricerca sul carbone pulito che da presidente Vendola consentirà per l'Ansaldo caldaie di Gioia del Colle. «Nell'attualità del nostro sistema - ha concluso - la grande chance è rappresentata dall'eolico, dal solare termico e dal fotovoltaico, alle biomasse e dal risparmio energetico: questo è un modo corretto di affrontare il problema».

**Piero Ricci**

**IL REPORTAGE****Pagati per non fare nulla sei ore al giorno**

**L'**uomo con i baffi e gli occhiali viene da Napoli. Alle otto, puntuale. Riparte alle 14. È il più anziano. Il più sincero. «Non scriva il mio nome, mi vergogno. A casa sanno che vengo a lavorare». Che lavoro è? «Non devo far niente per sei ore». È uno dei 96 pagati per nulla. Discarica Lo Uttaro, sequestrata martedì. Quella dei veleni e degli affari. In questa camera a gas vendono ogni giorno un pezzo di vita. «Tre di noi sono già morti di tumore». Novantasei, dicono loro. «Fummo assunti con il bando regionale del Commissariato di governo», precisano. Ma si scopre che sono 400. «Già, ma quelli sono della lista precedente». E tutti pagati per non lavorare? «No, alcuni no». Ma dove sono? «In giro per i Comuni della zona». E che fanno? Sorridono: «Fanno la raccolta differenziata».

Niente, quindi. In provincia di Caserta è oggi un'utopia. Aumentano nauseabondi i mucchi di immondizia. Il sindaco Nicodemo Petteruti dopo la chiusura di Lo Uttaro è furibondo. «Da agosto mando note al Commissariato rifiuti. Non è stata trovata una soluzione. Ho 130 tonnellate al giorno da smaltire. Ditemi dove le metto? Un sindaco non ha potestà, può solo urlare, ma basta?» Lo Uttaro è chiusa da martedì. Si sono incrociati il sequestro del gip di Santa Maria Capua Vetere e l'ordinanza del giudice civile di Napoli. Se hanno gettato sostanze cancerogene con falsi certificati, come dice la Procura; se era in pericolo la salute dei cittadini a Caserta, come a San Nicola La Strada, Marcianise, San Marco Evangelista, Capodrise; se è vero quello che dal 3 agosto sostiene il giudice Fausta Como, perché si è aspettato il 20 no-

vembre per chiudere Lo Uttaro? Chi ripaga dei «miasmi insopportabili» respirati per mesi? «I cittadini hanno ragione. Ma noi stiamo peggio. Noi, proprio vicino alla discarica», allarga le braccia. «Tre sono già morti e noi stiamo qui». Una storia di ordinario mobbing della burocrazia più ottusa. Basta ascoltarli. Sono chiusi gli uomini nei giubbotti scuri, le donne hanno il cappotto con il bavero alto. Sono arrivati quando era ancora freddo, alle 12.45 c'è un sole alto nel cielo velato. Tiepido. Loro mimano il gelo. Una donna racconta: «Stiamo sotto questa tettoia. Sempre all'aperto. Nessuno può muoversi. Ci controllano. Telecamere e guardie giurate. Gli uomini vanno dietro i camion, laggiù. Noi donne chiediamo il permesso alle guardie per andare in bagno

al bar che sta sulla strada. Le guardie a volte chiudono un occhio, a volte no». Caserta 3, il direttore dell'Acsa che gestisce lo Uttaro è Antonio Limatola, ingegnere, uno dei 12 indagati. È questo il sito di trasferimento tra la discarica chiusa e il mattatoio finanziato e mai aperto. Camion abbandonati. Impianti fermi. Arrivava qui l'immondizia, per essere divisa e inviata al Cdr di Santa Maria e tornare indietro nella vasca di lo Uttaro. Tutto fermo, da tempo. «Non abbiamo spogliatoi, indumenti di lavoro, bagni, attrezzi, macchine, niente». Limatola è introvabile. Restano senza ordini i cento forzati dei veleni, in attesa solo dello stipendio che tarda sempre. 1200 euro per chi ha almeno due figli, prendere o lasciare. Già, sei ore di camera a gas o la fame.

**Antonio Corbo**

Arriva in giunta una variazione di bilancio per aumentare gli stipendi. E scoppia la polemica

# Regione, la strenna di Natale tre milioni in più per i consiglieri

*Altri cinque milioni destinati a funzionari e dipendenti del Consiglio - Scontro sulla delibera Bassolino e alcuni assessori dicono no. Si va al rinvio*

**V**ariatione in bilancio per 8 milioni e mezzo, destinati alle indennità di consiglieri e funzionari. Così ieri mattina mezza giunta regionale - il governatore Bassolino, seguito dagli assessori Corrado Gabriele e Teresa Armato - si oppone all'idea di "prendere atto" della delicata delibera, numero 469, targata Ufficio di Presidenza del consiglio, ovvero presidente Sandra Lonardo. E la discussione viene rinviata. Ma la preoccupazione espressa, che nei corridoi darà la stura a scontri e polemiche, svela nei dettagli l'ultimo blitz. C'è una super-strenna in arrivo per i rappresentanti dell'assemblea e per quasi tutti i funzionari e i dipendenti della macchina di Santa Lucia. Una cifra così ripartita: 3 milioni e mezzo "integrano" indennità dei 60 consiglieri e vitalizi dei colleghi delle passate legislature; altri 5 milioni dovrebbero coprire tante altre voci relative al «funzionamento del consiglio regionale della Campania». Il definitivo sigillo a quanto già approvato in consiglio va concesso entro il 30 novembre (termine per varare il bilancio), e bisogna ancora accordarsi (o dividersi) sui capitoli da depauperare per mettere insieme gli 8 milioni. Obiettivo ultimo? Un ritocco di 500-600 euro per consigliere, in fondo Babbo Natale è alle porte. Una volontà maturata anche all'ombra di un assordante silenzio politico bipartisan. L'aumento in arrivo - va tuttavia precisato - è legato, attraverso una serie di controversi automatismi, alla norma nazionale che già incrementava lo stipendio dei parlamentari per il 2007. Colpisce tuttavia che il premio sia destinato all'ente regionale che resta tra i più costosi del sistema Italia che, con 60 consiglieri, spende già 78 milioni (che diventeranno 94 milio-

ni come da previsione di bilancio 2008) a fronte dei 67 milioni spesi dall'Emilia Romagna con 67 eletti; e a dispetto degli 80 milioni della Lombardia, che però fa lavorare 80 consiglieri. Non solo: la stessa aula del centro direzionale risulta tra le meno produttive in assoluto per numero di leggi approvate in aula o testi licenziati dalle varie commissioni, come emerge da un report del consigliere ex ds Michele Caiazzo, che non l'ha ancora reso pubblico. Questi i dati: la prima commissione ha licenziato 10 su 66 progetti legislativi; la quarta commissione appena 6 su 41, la sesta commissione 11 su 63. La variazione di bilancio non è ancora definitivamente approvata: fu decisa in aula con un "blitz" di fine estate, era il 18 settembre, coda di un'afosa seduta. Se ne doveva parlare ieri in giunta: organismo in cui, a detta dello stesso assessore al Bi-

lancio Antonio Valiante, «non resta che prendere atto di una vicenda che presenta aspetti da discutere». Il più accigliato era il governatore, che avrebbe indurito i toni: «Non possiamo promettere riduzioni della spesa e andare in senso contrario, sennò qui ce ne andiamo a casa tutti». Nettamente contro l'assessore Gabriele: «Possibile che un organismo come la giunta non possa lanciare un segnale politico e dire no? Non capisco la storia degli automatismi e non la digeriscono più neanche i cittadini più equilibrati». Decisa ad opporsi anche l'assessore Armato, secondo la quale «il danno sarebbe duplice: sottrarre fondi alla ricerca significa anche abbassare ancora aspettative e progetti dei nostri giovani».

**Conchita Sannino**



I 470 precari passano nei ruoli dell'amministrazione con contratti a tempo indeterminato. Stop agli lsu degli enti locali

# I catalogatori diventano regionali

*Via libera dell'Ars, la stabilizzazione costerà 13 milioni l'anno*

**U**n posto da regionale per i 470 catalogatori dei beni culturali. La stabilizzazione di una delle più antiche categorie di precari dell'amministrazione (vent'anni di servizio, di proroga in proroga) è contenuta in una legge approvata ieri sera dall'Ars. La norma, varata da un fronte bipartisan, estende al personale impiegato nei progetti di catalogazione i benefici previsti dall'ultima Finanziaria dello Stato: la possibilità di ottenere l'assunzione definitiva, a patto che gli addetti abbiano lavorato per tre anni consecutivi alle dirette dipendenze della Regione. In attesa che venga adeguata la pianta organica, i catalogatori entrano a far parte, con un contratto a tempo indeterminato, della società regionale Beni culturali. Nelle pieghe della legge è stata inserita anche una clausola di salvaguardia - scritta per rimediare a eventuali censure da parte del commissario dello Stato - che stabilisce che, in ogni caso, ai catalogatori è concessa una proroga dell'attuale attività, finanziata con i fondi europei, sino al 31 dicembre

2008. «Di fatto, da domani i catalogatori dei beni culturali possono considerarsi dipendenti regionali a tutti gli effetti - dice l'assessore Lino Lenza - Questa soluzione, concordata con i sindacati, premia una delle fasce di precariato più penalizzate, costrette da diversi lustri a vivere nell'incertezza». Soluzione che ha un costo: 13 milioni di euro l'anno. «Ma con l'applicazione del contratto dei regionali, in luogo di quello di Federcultura, otterremo anche dei risparmi», ancora Lenza. «L'importante era valorizzare e non disperdere queste professionalità», aggiunge il presidente della commissione Cultura Pippo Gianni. Il presidente vicario dell'Assemblea, Raffaele Stancanelli, ha dichiarato inammissibili tutti gli emendamenti. È caduta così, fra le polemiche, anche una norma proposta dall'assessore al Lavoro Santi Formica (An), che prorogava di un anno i contratti dei circa 6 mila Lsu in servizio negli enti locali siciliani. «Un provvedimento di questa importanza non può viaggiare su un emendamento volante, presentato all'ulti-

mo minuto», afferma il capogruppo di Forza Italia Francesco Cascio, che non l'ha firmato. Tesi espressa anche da Michele Cimino, che ha detto no alla convocazione d'urgenza della commissione Bilancio da lui presieduta, come richiesto da Formica per dare copertura finanziaria alla norma. «Queste proroghe sono una routine e non era la prima volta che venivano proposte con un semplice emendamento - dice l'assessore - Io ho svolto il mio dovere di proposta, è il Parlamento che deve fare le leggi...». Protesta pure Salvino Caputo: «Un segnale negativo, mentre il parlamento nazionale con la Finanziaria sta tentando di stabilizzare migliaia di precari in tutt'Italia». Frizioni fra Forza Italia e An che sono anche il riflesso siciliano della nascita del partito del popolo della libertà. Prova a mediare Nino Dina, capogruppo dell'Udc: «La misura a favore degli Lsu sarà riproposta nelle variazioni di bilancio». Sala d'Ercole ha varato ieri altri due provvedimenti: via libera al disegno di legge a favore dei parenti delle vittime del ma-

re. Con queste norme, sponsorizzate dal deputato mazzese di An Nicola Cristaldi, si assegna un sussidio straordinario di 34 mila euro a ciascun nucleo familiare dei marittimi morti o dispersi in attività di pesca, compresi - è scritto nel testo - coloro che hanno perso la vita nel naufragio del motopesca Karol Wojtyla, avvenuto il 25 aprile. Il contributo viene concesso anche ai pescatori extracomunitari. Bocciati i numerosi emendamenti che aumentavano la spesa, estendendo i contributi ai familiari delle vittime della strada o, genericamente, delle «vittime del dovere». A ora di cena, l'Ars dà il voto finale anche alla legge che snellisce l'iter delle pratiche delle concessioni demaniali e al riordino delle attività teatrali. Cala il sipario su una sessione autunnale caratterizzata soprattutto dalle polemiche sull'assenteismo. Dalla prossima settimana riflettori accesi su finanziaria e bilancio. Lo scoglio più duro, per il governo Cuffaro.

**Emanuele Lauria**

**IL CASO** Assessorato al Territorio, sì al documento contro l'inquinamento. Uguale a quello del Veneto

# "In Sicilia canali e aria padana" Il piano anti smog copiato male

*Denuncia di Legambiente - La Interlandi: "Indagine interna"*

Secondo i funzionari della Regione i comuni siciliani devono attivarsi per prevenire l'inquinamento nel «bacino aerologico padano». Per far questo occorre realizzare piste ciclabili sfruttando i tanti «argini di fiumi e canali presenti sul territorio» siciliano e mettere in atto, visto il clima molto rigido, «azioni per ridurre l'utilizzo dei riscaldamenti». Prescrizioni che i funzionari hanno messo nero su bianco nel piano di Coordinamento per la tutela della qualità dell'aria in Sicilia, varato dall'assessorato regionale Territorio e Ambiente e inviato a Bruxelles. Un documento molto dettagliato che si è avvalso della collaborazione di docenti della facoltà d'ingegneria dell'Università di Palermo. «Peccato che sia stato copiato interamente da quello della regione Veneto, non a caso si fa riferimento al bacino padano, ai canali e ai

fiumi, dimenticando che in Sicilia non ci sono pianure a parte quella di Catania», attacca Legambiente che ieri ha denunciato quello che ritiene essere un plagio. Il piano sulla qualità dell'aria è un documento ufficiale della Regione che descrive le azioni che devono intraprendere tutti i comuni per «ridurre l'inquinamento dell'aria». Il piano adesso è al vaglio dell'Unione europea e il rischio è che sul tavolo i tecnici di Bruxelles si trovino lo stesso documento della regione Veneto, che tra l'altro hanno già bocciato qualche mese addietro perché «privo di rilevazioni reali dell'inquinamento». A insospettire gli ambientalisti, che per tre mesi hanno letto rigo per rigo il piano siciliano, è stato un link a pagina 26 che rinvia a una pagina del sito internet della Regione Veneto: «Ma andando avanti un'altra sorpresa: a pagina 205 si prescrive l'obbligo di "realiz-

zare percorsi ciclabili in centri storici, utilizzando gli argini di fiumi e canali" - dice Ino Genchi, dipendente dell'assessorato e ambientalista -A questo punto abbiamo preso il piano del Veneto per confrontarlo. Il risultato? Era identico». Le somiglianze non finiscono qui. A pagina 206 c'è lo stesso errore di battitura del piano veneto, quando si scrive «incenti» invece di incentivi. A pagina 207 viene citato il «bacino aerologico padano» e nella pagina seguente «l'intero territorio pianeggiante della regione». A pagina 217 inoltre si fa riferimento al «consiglio regionale», non tenendo conto che la Sicilia è una Regione a statuto speciale che ha un parlamento, l'Ars. «Il piano va ritirato, occorre accertare le responsabilità e se per caso siano stati utilizzati fondi pubblici per la sua redazione», dicono Mimmo Fontana e Giuseppe Messina, responsabili di Legam-

biente. Di certo c'è che la Regione, in virtù del piano stesso, ha attivato due convenzioni con le Università di Messina e Palermo per una cifra che si aggira intorno ai 130 mila euro. «Queste convenzioni devono essere ritirate», concludono da Legambiente. L'assessore al Territorio, Rossana Interlandi, annuncia «l'avvio di un'indagine interna», ma difende il piano: «Non c'è stato alcun plagio - ribatte la Interlandi - Il piano del Veneto è stato preso come punto di riferimento per il ritardo in cui versava la Sicilia nella consegna del documento». Il Pd siciliano chiede «le immediate dimissioni della Interlandi». Per il presidente della commissione Ambiente al Senato, Tommaso Sodano, questa «è una storia incredibile, che vede la Regione prendere in giro i suoi cittadini».

La delibera anti-sprechi della Finanziaria. Risparmiati milioni. In ballo Risorse per Roma, Atac, Ama, Assicurazioni, Zètema e Metro

## **Aziende comunali, il giorno dei tagli**

*Oggi scendono da 46 a 18 i componenti dei Cda di sei società*

**T**agli di poltrone & risparmi, il Campidoglio si mette in regola. Entro oggi tutte le aziende capitoline devono "dimissionare" i loro consigli d'amministrazione, votare il nuovo Statuto e, contestualmente, rinominare i nuovi organi direttivi "dimagrirti", secondo la norma sui minori costi della politica inserita dal governo in Finanziaria. Il bilancio di previsione 2007 del Comune aveva infatti recepito quel dispositivo taglia-costi che oggi diventa operativo. Sono sei le società comunali, escluse quelle quotate, che da oggi in poi non potranno avere consigli d'amministrazione con più

di tre o cinque componenti, a seconda del fatturato raggruppato. Fino a ieri, invece, i Cda delle ex municipalizzate erano composti in media da sette membri, con il picco in Risorse per Roma e Assicurazioni di Roma, che ne annoveravano addirittura nove ciascuna. E sul ridimensionamento dei gettoni di presenza si risparmierà "qualche milione", 2 dei quali sono quelli che si recupereranno dalle aziende del comparto dei trasporti. In ballo, oltre a Risorse e Assicurazioni che dovranno tagliare 4 dei 9 consiglieri, ci sono anche l'Ama che deve passare da 7 a 5 consiglieri, l'Atac da 7 a 5, Zètema da 7 a 5 e Roma Me-

tropolitane che passa da 7 a 3. In tutto, si passa da 46 a 18. E c'è chi ha giocato d'anticipo. Roma Metropolitana, ad esempio, ieri sera, ha reso noto che i tre rimasti nel Cda sono Vincenzo Gagliani Caputo, Chicco Testa (presidente) e Federico Bortoli (ad). Giri di poltrone, dunque, con molti che resteranno "a secco". Nelle scelte, vigerà ad esempio il principio che chi siede già in qualche Cda di azienda comunale non potrà cumulare lo stesso incarico in un'altra società comunale. E questo, ad esempio, sarebbe il caso di Fulvio Vento, presidente di Atac spa che, pur se non formalmente incompatibile, si pre-

para a lasciare il suo incarico a Zètema. Viceversa, nessuna incompatibilità per chi siede in un Cda comunale e, in contemporanea, ha ruoli importanti in aziende private che si occupano di altro. E' il caso di Tommaso Di Tonna, il fiscalista presidente di Assicurazioni o di Luigi Spaventa, consigliere d'amministratore di Acea e anche presidente della Sator Group di Matteo Arpe. Perplesità le aveva sollevate il centrodestra, spingendo però al posto di quei "tecnici" candidature provenienti dalla politica locale.

**Simona Casalini**

A Torino sono 250, molti hanno già protestato con i parlamentari: "Dovete risparmiare? Riducete le vostre indennità"

## La rivolta dei peones della politica

*Attacco alla Finanziaria: taglia i compensi ai consiglieri di circoscrizione*

**C**on la nuova Finanziaria quelli che rischiano di rimanere a secco sono i consiglieri di Circoscrizione, l'ultimo anello della catena. L'articolo 26 del testo approvato dal Senato tartassa i già magri compensi degli eletti nei quartieri: a Torino un esercito composto da 250 persone, 25 per ogni Circoscrizione, che in tutto sono appunto dieci. Le possibilità sono due, dipende da come sarà interpretata la nuova norma. La peggiore, per le tasche dei consiglieri, è un assegno mensile pari a zero, paragonando l'attività politica al volontariato civile. La migliore? Un taglio che oscilla tra i 300 e i 400 euro. La Finanziaria, infatti, prevede che non debba es-

sere riconosciuta nessuna indennità ai consiglieri circoscrizionali. Sotto la Mole non si è scelta la strada del fisso mensile, bensì quella del gettone di presenza per consigli e commissioni, ma molti dei 250 consiglieri temono che la nuova norma possa essere interpretata in maniera ampia, negando del tutto un riconoscimento economico. Se invece la legge verrà presa alla lettera, distinguendo tra gettone e indennità, gli eletti dal prossimo anno guadagneranno al massimo un quarto del presidente di Circoscrizione. In pratica circa mille euro lordi scarsi, mentre ora arrivano a 1.300 euro, a patto che siano presenti a 19 sedute in un mese tra consigli e commissioni. Da Tori-

no sono già partite alla volta di Roma lettere ed e-mail degli eletti nei quartieri per chiedere ai parlamentari di ripensarci: «Se si vuole colpire qualcuno, si colpiscano gli stipendi dei pesci grossi, dei top manager pubblici, ad esempio. Oppure si riducano le indennità dei parlamentari, non di chi fa politica sul territorio e sta vicino alla gente». Una posizione trasversale, da sinistra a destra. Anzi, nell'Unione le fibrillazioni sono maggiori perché si discute sull'attenzione verso la gente e la politica dal basso e poi si penalizza che cerca di trasformare la teoria in pratica. La Finanziaria non tocca solo le Circoscrizioni. Anche gli emolumenti dei consiglieri comunali verranno

toccati al ribasso. A Palazzo Civico, ad esempio, passano al massimo da un terzo di quanto guadagna il sindaco ad un terzo. Si passerà quindi da 3.041 euro lordi a 2.280 euro se si fanno 26 presenze in un mese. Un taglio di 760 euro. Della questione si è già discusso nell'ultima riunione della conferenza dei capigruppo e venerdì sarà discusso un ordine del giorno, firmato da tutti i partiti, escluso forse Pdc, per chiedere conto della manovra: «Perché insieme alle nostre indennità non tagliate anche le vostre?».

**Diego Longhin**

**COSA FANNO I NOSTRI DEPUTATI**

# «Vietato saltare con l'elastico», le (bizzarre) leggi degli onorevoli

*Chi vuole proibire il fumo nelle auto e chi tiene ai nudisti: ecco l'elenco delle iniziative più insolite dei parlamentari campani*

**NAPOLI** — Mettiamo subito in chiaro un paio di cose. Quando parlate con un amico, un collega o chiunque altro, dovete usare l'italiano. Capito? L'italiano. E quando ai prossimi campionati europei di calcio vi alzerete dal divano per cantare l'inno nazionale, mi raccomando che sia quello di Mameli. Avete presente? Quello che fa Fratelli d'Italia l'Italia s'èdes-ta, dell'elmo di Sci-pio s'ècin-ta la testa... No, dico, siamo d'accordo? Ché qui 'ste cose è meglio precizarle, casomai a qualcuno saltasse in mente di tenere una conferenza in stretto dialetto napoletano o portarsi la mano al petto prima della finale dei Mondiali e cantare, che so, Reginnella. Rischi che stanno molto a cuore ai nostri parlamentari. E allora eccoli lì, ad impegnarsi anima e pena nella battaglia. Italo Bocchino, deputato di An che è campano ma si occupa di tenere a bada i separatisti del Trentino, il 2 agosto 2006 ha firmato (in folta compagnia) una proposta di legge costituzionale. È la numero 1571, è stata già trasmessa al Senato e dovrebbe servire a stabilire, per chi ancora non lo sapesse, che «la lingua italiana è la lingua ufficiale» dell'Italia. E, sempre per quelli che non ricordano, i deputati

Francesco Brusco (Forza Italia) e Vincenzo Nespoli (An) hanno firmato un'altra proposta, affinché nella Costituzione sia scritto che l'inno ufficiale italiano è quello di Mameli (e sì, che una finale dei Mondiali non basta a certificarlo). Le proposte di legge più (ciascuno aggiunga un aggettivo a proprio piacimento) dei parlamentari campani sono tutte registrate negli archivi della Camera dei deputati. Ci sono iniziative utilissime alla vita sociale del Paese. Ci sono idee per rendere la vita migliore a chi soffre. E ci sono testi (alcuni rischiano seriamente di diventare leggi) che con le emergenze della Campania e dell'Italia c'entrano poco o nulla. Diciamolo subito, il must è quello che appare nella scheda personale di Riccardo Villari, cofirmatario della proposta di legge 1564. Il deputato del Pd ha deciso (insieme con i colleghi) di istituire la «Decorazione al merito dei donatori di sangue», un'attività di per sé lodevole, ma che adesso merita addirittura una legge per l'onorificenza, con tanto di spiegazioni tecniche su come debba essere lo stemmino appuntato al petto («medaglia circolare di metallo bronzeo, del peso di 25 grammi circa e appesa ad un nastro di seta largo mil-

limetri 37») e tabella per la premiazione: «Una stelletta di bronzo al raggiungimento delle venti donazioni di sangue, due per quaranta, tre per sessanta», e così via. Il top? «Tre stellette d'oro al raggiungimento delle cento donazioni». E che dire di **Ciro Alfano**, deputato dell'Udc che ce l'ha a morte con il bungee jumping? Ha presentato una proposta di legge (la numero 838, oggi in Commissione giustizia) per introdurre il «divieto della pratica del salto con l'elastico e di attività similari». Sono due articoli. Il primo sancisce che «è fatto divieto di praticare il salto con l'elastico e ogni altra attività simile ovvero di promuoverne o agevolare lo svolgimento a qualsiasi titolo», il secondo proibisce anche di «assistere all'esercizio della attività in veste di spettatore». E per chi se ne infischia? Beh, se la proposta passa finisce in galera, ché il giochetto è punito «con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a 20.000 euro». Non che finisca sempre tutto in castighi, beninteso. E così, per esempio, mentre il deputato di Forza Italia **Claudio Azolini** si dedica agli animali (firma una proposta di legge per far inserire nella Costituzione la «protezione della dignità degli animali», una

per i loro cimiteri, un'altra per le cavie, un'altra ancora per le terapie con i cavalli e l'ultima per il randagismo), **Raffaele Aurisicchio** (Sinistra democratica) guarda all'ambiente. E anche lui si preoccupa, sempre nel caso fosse sfuggito a qualcuno, di far inserire nella Costituzione italiana che «l'acqua è un bene comune», perché — spiega la proposta — «è la principale fonte di vita, come l'aria». Rivoluzionario. Prendere nota. Chi ha già preso nota di come vanno le cose, invece, è l'azzurra **Mara Carfagna**. Che evidentemente ha compreso quanto lunghi siano i processi della politica, così s'è data da fare per tempo presentando una proposta di legge in vista del «millenario dell'abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni» (Comune attaccato a Salerno, città della deputata) che ricorrerà nel 2011. Perché serve una legge? Semplice, per istituire un «fondo di 25 milioni di euro al fine di rilanciare la funzione civile e religiosa». E la fede, si sa, supera le terrene barriere della politica. Così, il 17 luglio 2007, il deputato salernitano del Pd **Tino Iannuzzi** presenta («di iniziativa») un analogo progetto di legge, il numero 2905. La differenza? Nessuna, sono identici. Solo

che quello di Mara Carfagna, protocollato al numero 2454, era stato depositato il 28 marzo 2007. Insomma, c'è chi crede (nei finanziamenti). E c'è invece chi, al banchetto celeste, preferisce una meno ascetica tavola imbandita. La pattuglia di deputati, qui, si fa folta. Nicola Cosentino, Forza Italia, ha presentato una proposta per l'istituzione del «Museo della Mozzarella» ad Aversa, il sempiterno Francesco Brusco (Forza Italia) vorrebbe invece una legge per

il «Museo della pasta» e il «Museo del vino», iniziative che raccolgono subito le adesioni di Paolo Russo (Fi), Giulia Cosenza, Pina Castiello e Vincenzo Nespoli (An). Beninteso, non che sull'altra sponda politica s'affrontino temi più scottanti. Gennaro Migliore (Rifondazione) è duramente impegnato a sostenere una proposta di legge per la «depenalizzazione della pratica del naturismo», perché il nudismo è «una forma di ricreazione » (dipende).

Gerardo Bianco vorrebbe invece che adesso non si fumi neppure nella propria auto. Con tanto di legge («È vietato al conducente di fumare durante la marcia») che metta fine a una serie di pericoli allarmanti per il Paese, come il rischio che «se cade l'accendino o, peggio, la sigaretta accesa, il guidatore, cercando di evitare che si bruci il tappetino della macchina, venga a trovarsi in una situazione di stress e di pericolo» (vedere Mr. Bean). E chissà che non ab-

bia ragione Paolo Del Mese, Udeur. La sua proposta, in quest'elenco, neppure ci dovrebbe stare. È bizzarra per i politici, più che per i cittadini. E prevede una legge per abolire «l'utilizzazione del titolo di onorevole ». E chi non rispetta la norma? «È punito con l'ammenda da 500 a 5.000 euro». Un tempo se la sarebbe cavata con un più economico «ma mi faccia il piacere».

**Gianluca Abate**

**INNOVAZIONE**

# Nasce il consorzio dei sensori cognitivi

**N**asce l'International Centre for Cognitive Sensore and Photonics, che avrà sede in Campania. Vi partecipano Altran, il Parco scientifico e tecnologico di Singapore, il Soft Computing Center di Barcellona, alcune aziende del gruppo Finmeccanica, Optosmart, il consorzio Optosonar, diverse Università meridionali, alcuni istituti del Cnr e altri enti pubblici e privati esteri. E' quanto annuncia Antonello Cutolo, ordinario di Elettronica e Optoelettronica presso Università degli Studi del Sannio, nonché coordinatore del Polo di Optoelettronica del Centro di competenza sulle Tecnologie dell'informazione della Regione Campania. Antonello Cutolo, ordinario di Elettronica e Optoelettronica presso Università degli

Studi del Sannio e coordinatore del Polo di Optoelettronica del Centro di competenza sulle Tecnologie dell'informazione della Regione Campania, annuncerà la costituzione del polo high tech lunedì prossimo a Napoli, nel corso dell'inaugurazione della sede partenopea di Altran. All'evento parteciperanno Luigi Nicolais, ministro per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica amministrazione, e Marcel Patrignani, presidente di Altran Italia. Obiettivo principale del consorzio internazionale è l'integrazione delle tecnologie, dei dispositivi e delle competenze presenti sul territorio nel campo della fotonica e della sensoristica con quelle disponibili presso altri centri di ricerche e siti industriali, al fine di implementare e ottimizzare nuovi sistemi di monitoraggio e nuovi componenti per le telecomuni-

cazioni su portante ottica. Particolare attenzione sarà posta alle applicazioni legate al monitoraggio ambientale e delle centrali nucleari, alla sicurezza dei trasporti e alle misure antiterrorismo. Altri campi interessati sono quelli della sicurezza nei sistemi aeronautici e aerospaziali, dell'agroalimentare e della scienza della vita. Cutolo è uno dei coordinatori dell'iniziativa. Si tratta di uno dei primi e rari tentativi di coordinare attività di ricerca tra istituzioni pubbliche e private europee e asiatiche. Il centro fornirà prestazioni e servizi su incarico di uno o più soci consorziati. Il consorzio potrà svolgere attività su progetti con finanziamenti pubblici italiani, europei, statunitensi e asiatici o con finanziamenti di terzi. L'azione di integrazione offre opportunità uniche di sviluppo high-tech e di business che

porteranno allo sviluppo e allo sfruttamento di proprietà intellettuali, licenze e industrializzazione di prodotti innovativi in mercati in rapida espansione. Altran, multinazionale francese quotata a Parigi che opera nella consulenza nell'Ict, ha un ruolo chiave nel progetto. Patrignani su queste pagine ha annunciato a fine 2006 contatti con la Facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II per assumere cervelli napoletani. E' imminente la firma di un protocollo d'intesa con l'ateneo. L'obiettivo è quello di diventare un incubatore e un polo high-tech al servizio delle imprese e degli enti locali meridionali. Lunedì prossimo, nel corso dell'inaugurazione, saranno illustrati i progetti e le applicazioni di Altran rivolti alle pubbliche amministrazioni.

**Sergio Governale**

## COMITATO UNIVERSITÀ FEDERICO II

# Sportello unico: un'arma anti-burocrazia

**L**o Sportello Unico per le Attività Produttive (Suap), nasce dalla volontà di semplificare le complesse procedure a carico degli imprenditori che vogliono realizzare interventi su insediamenti produttivi di beni e servizi. Lo Sportello Unico si pone come interlocutore unico per le imprese che intendono ottenere le autorizzazioni e qualsiasi titolo necessari. Franco Rinaldi, Istruttore amministrativo, ha rilasciato un'intervista al giornale, spiegando il ruolo e le funzioni dello sportello. Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (Suap), istituito dal D.Lgs. 112/98 e regolamentato con D.P.R. 447/98 e s.m.i., è un servizio pubblico erogato dal Comune di Napoli; nasce come servizio di assi-

stenza per chiunque volesse intraprendere un'attività imprenditoriale nella città. Franco Rinaldi, Istruttore amministrativo, ha spiegato che prima dell'apertura di questo sportello, l'imprenditore doveva intraprendere un cammino lungo e non facile, perché era costretto a contattare personalmente i vari uffici del Comune o gli enti esterni, con il fine di ottenere l'autorizzazione per dare il via alla propria attività. Secondo la filosofia dell'attività e delle previsioni della normativa, lo sportello sta dunque a rappresentare l'interlocutore, l'interfaccia unica per l'utente rispetto alla pubblica amministrazione e così semplificare la strada imprenditoriale, snellendo la burocrazia del procedimento. Il servizio dunque si occupa esclusivamente del procedi-

mento amministrativo: reperimento delle informazioni (back office) verso altri utenti per le pratiche, le documentazioni necessarie e l'avvio al procedimento. L'ufficio è situato in Via Cervantes de Saavedra, 55/27, svolge anche un servizio di front office per chi desiderasse informazioni. La procedura consiste prima nel contattare lo sportello e poi successivamente dopo aver richiesto tutti i dati necessari per la propria attività, l'imprenditore dovrà scaricare un modulo di domanda che si trova sul sito del Comune di Napoli e consegnarlo allo sportello. L'ufficio è articolato in una duplice struttura che consiste: nello Sportello Unico e nel Servizio Impresa, quest'ultimo gestisce i bandi di agevolazione per le piccole imprese del comune di Napoli

e attraverso la promozione del bando lo Sportello Unico cerca di farsi conoscere al pubblico. Attualmente lo sportello è coinvolto in un nuovo progetto internazionale di agevolazione e assistenza alle imprese per quanto riguarda la normativa prevista da Basilea2 (il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche). Lo Sportello Unico si sta adoperando anche per l'implementazione di nuovi software di gestione delle informazioni e delle documentazioni, per rendere sempre più efficiente il servizio. Per ulteriori informazioni sullo Sportello Unico è possibile consultare il sito del Comune di Napoli.

**Francesca Canonico**